



UNIVERSITÀ DI PISA

Laurea Triennale in Informatica Umanistica

**La codifica del *Diario* partigiano di
Emanuele Artom: sulle tracce di una
biblioteca da studiare**

Relatore:

Prof.ssa Marina Riccucci

Correlatore:

Prof. Angelo M. Del Grosso

Candidato:

Chiara Baiolo

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Indice

Introduzione	2
1 Emanuele Artom e il suo <i>Diario</i>	4
1.1 Cenni storici	4
1.2 Emanuele Artom: la vita	7
1.3 Il <i>Diario</i>	13
1.4 Gli scritti	15
2 La biblioteca di Emanuele Artom attraverso le pagine del <i>Diario</i>	18
2.1 La biblioteca	18
2.1.1 Riferimenti storico-letterari	18
2.2 Dante	28
3 Codifica XML del <i>Diario</i>	30
3.1 Perché è importante codificare un testo	30
3.2 XML/TEI	31
3.3 Text Encoding Initiative	33
3.4 Le fasi della codifica	34
3.5 Codifica strutturale del testo	35
3.6 Codifica semantica del testo	42
4 L'informatica al servizio della memoria	49
4.1 <i>Voci dall'Inferno</i> : applicazione web	50
4.1.1 eXist-db	51
4.1.2 La testimonianza di Artom in <i>Voci dall'Inferno</i>	53
Conclusioni	63
Bibliografia e Sitografia	64

Introduzione

Il mio elaborato di tesi sostiene il progetto di ricerca *Voci dall'Inferno*, condotto e coordinato dalla Professoressa Marina Riccucci (Università di Pisa) dall'a.a. 2015/2016, con il supporto del Professor Angelo Mario Del Grosso (ILC-CNR). Questo progetto procede inoltre grazie al lavoro di molti laureandi e specialmente grazie al supporto del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, del CISE (Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici), del CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea), del laboratorio CoPhiLab ¹ del CNR-ILC di Pisa e del centro di conoscenza CLARIN-IT DiPText-KC ².

"Voci dall'Inferno" si pone principalmente due obiettivi ³:

1. costituire il primo corpus digitale di testimonianze, soprattutto inedite e non letterarie, dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti (resoconti orali in forma di intervista, resoconti scritti in forma di diario, memoriali, epistolari);
2. individuare ed analizzare all'interno delle testimonianze la presenza di lessico dantesco.

La realizzazione di questo vasto corpus digitalizzato consente da un lato di gestire e di conservare le testimonianze e dall'altro di svolgere attività di studio e di ricerca su di esse. L'analisi delle stesse ha rivelato che i sopravvissuti, dopo l'iniziale difficoltà rappresentata dal dover "esprimere l'inesprimibile", cioè parlare degli indicibili orrori del campo di concentramento, sono riusciti a descrivere ciò che avevano vissuto tramite parole tratte dalla *Divina Commedia* di Dante Alighieri (1265-1321).

In particolare, attraverso il lessico infernale, Dante ha offerto a chiunque, a prescindere dal grado d'istruzione e/o di alfabetizzazione, un vero e proprio vocabolario

¹Cfr. <https://cophilab.ilc.cnr.it>

²Cfr. <https://diptext-kc.clarin-it.it>

³M. Riccucci, S. Calderini, *L'ineffabilità della nefandezza: Dante "per dire" il Lager. Un sondaggio preliminare nelle testimonianze non letterarie*, Italianistica. Rivista di letteratura italiana, 2020, a. XLIX n. 1, pp. 213-228

cui poter attingere quando le parole per "dire" il Lager, e dunque per descrivere la realtà, sembrano non esistere o essere insufficienti.

Il mio lavoro di tesi si discosta leggermente dal fulcro principale del progetto in quanto è incentrato sull'analisi e sulla codifica integrale della seconda sezione (novembre 1943 - febbraio 1944) del *Diario* autografo di Emanuele Artom ⁴ (1915-1944), partigiano torinese catturato e torturato dai nazisti perché riconosciuto come commissario politico delle bande azioniste in Val Pellice e Val Germanasca, nonché ebreo. Il suo Inferno è rappresentato dalla guerra, dai bombardamenti che lo portarono a fuggire insieme alla famiglia in cerca di un rifugio, dalla solitudine, dai provvedimenti antisemiti, dal terrore di essere catturato dai fascisti, dalla paura della deportazione. Pur non avendo vissuto l'inferno del Lager, nelle pagine del suo *Diario* fa uso di citazioni provenienti dall'Inferno dantesco per descrivere la quotidianità della vita partigiana. Dante offre quindi a chiunque le parole per descrivere il proprio Inferno. Il *Diario* non è inedito, infatti per lo studio approfondito delle sue pagine ho consultato l'edizione del 2008 *Diari di un partigiano ebreo (gennaio 1940-febbraio 1944)*, a cura di Guri Schwarz ⁵. Tuttavia quest'opera non era stata precedentemente rappresentata digitalmente mediante lo schema di codifica standard XML/TEI o sottoposta ad un'analisi strutturale e semantica, soffermandosi soprattutto sull'individuazione delle tessere dantesche.

La tesi è suddivisa in quattro capitoli.

I primi due sono dedicati alla biografia di Emanuele Artom, al suo *Diario* e alla ricostruzione della sua biblioteca. Gli ultimi due descrivono il mio lavoro di codifica sul *Diario* di Artom e le nuove funzionalità integrate nell'applicazione web *Voci dall'Inferno*, realizzata in collaborazione con la Dottoressa Elvira Mercatanti. La piattaforma permette la visualizzazione, l'analisi e l'interrogazione delle testimonianze contenute all'interno del corpus digitalizzato a partire da collezioni di documenti XML (*eXtensible Markup Language*) e da funzioni implementate mediante il linguaggio di programmazione/interrogazione XQuery (*XML Query Language*). L'applicazione è stata sviluppata in ambiente *eXist-db* ⁶, database NoSQL open source progettato per la gestione e l'interrogazione di collezioni di documenti XML.

⁴Cfr. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persona/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-000015/artom-emanuele.html?persona=%22Artom%2C+Emanuele%22>

⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008

⁶Cfr. <http://www.exist-db.org/exist/apps/homepage/index.html>

Capitolo 1

Emanuele Artom e il suo *Diario*

1.1 Cenni storici

Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'Italia visse un periodo di profondi cambiamenti e turbolenze che influenzarono profondamente il contesto storico e culturale del Paese.

- **L'ideologia nazista di Adolf Hitler**

Adolf Hitler, protagonista della scena politica tedesca fin dal 1919, salì al potere il 30 gennaio 1933. Instaurò un regime totalitario fondato sull'ideologia nazista, che considerava la razza ariana superiore e destinata a dominare sulle altre, da difendere e preservare da "pericolose contaminazioni", attuando una serie di persecuzioni e violenze senza precedenti. L'antisemitismo era un elemento centrale della politica nazista. Il 15 settembre 1935 Hitler promulgò le leggi razziali note come *Leggi di Norimberga*, che rendevano l'antisemitismo una legge di Stato, imponendolo a tutti i cittadini tedeschi.

- **L'alleanza con le potenze dell'Asse**

Dal 1922, l'Italia era governata dal regime fascista di Benito Mussolini.

Il 24 ottobre 1936 venne stipulata un'intesa tra l'Italia e la Germania, nota come *Asse Roma-Berlino*. L'alleanza militare tra le due potenze fu ulteriormente rafforzata con la firma del *Patto d'Acciaio* il 22 maggio 1939. Il 27 settembre 1940 l'alleanza si estese anche al Giappone con la firma del *Patto Tripartito*, formando così l'*Asse Roma-Berlino-Tokyo*.

Il 5 settembre 1938 fu pubblicato il primo *Regio Decreto Legge*, ovvero la prima legge razziale italiana firmata dal re Vittorio Emanuele III su volere di Mussolini, che fissava "provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista".

La notte compresa tra il 9 e il 10 novembre 1938, nota come *Notte dei cristalli*, fu caratterizzata da un'ondata di violenza contro gli ebrei in Germania e Austria. Durante questo tragico episodio, che di fatto dà inizio alla Shoah, sinagoghe, negozi e abitazioni ebraiche furono saccheggiate, incendiati e distrutti.

- **Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale**

Il 1° settembre 1939, dopo essersi assicurato la neutralità dell'Unione Sovietica, Hitler decise di invadere la Polonia dando inizio ufficialmente alla Seconda Guerra Mondiale. Il 3 settembre, Inghilterra e Francia dichiararono guerra alla Germania; l'Italia, legata alla Germania dal *Patto d'Acciaio*, rimase neutrale fino al 10 giugno 1940.

Il 22 giugno 1941 iniziò l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica. Essendo presenti numerose comunità ebraiche nei territori conquistati, il 20 gennaio 1942 venne stabilito che per risolvere il "problema ebraico" era necessaria l'eliminazione fisica di tutti gli ebrei dall'Europa.

Il 7 dicembre 1941, il Giappone decise di bombardare la base americana di Pearl Harbor; questo portò gli Stati Uniti ad entrare in guerra contro il Giappone e, di conseguenza, contro le potenze dell'Asse.

Nei primi mesi del 1943, mentre i russi fermavano l'avanzata tedesca a Stalingrado, gli Alleati sconfissero le potenze dell'Asse in Nord-Africa e sbarcarono in Sicilia il 10 luglio 1943, iniziando così l'offensiva in Italia.

- **La caduta del regime fascista e l'armistizio**

L'evolversi della guerra portò ad una crescente instabilità politica in Italia.

Il 25 luglio 1943, il Gran Consiglio del Fascismo votò per revocare i pieni poteri a Mussolini, che fu arrestato su ordine del re Vittorio Emanuele III. Il potere passò nelle mani del generale Pietro Badoglio.

Il 3 settembre 1943 il generale Giuseppe Castellano firmò a Cassibile, in Sicilia, l'armistizio con gli Alleati, annunciato via radio l'8 settembre. Esso prevedeva la resa incondizionata dell'Italia e il suo passaggio dalla parte degli Alleati nella guerra contro le potenze dell'Asse. Questo portò all'occupazione brutale e oppressiva dei tedeschi nell'Italia centro-settentrionale e alla nascita della Repubblica Sociale Italiana (RSI), sotto il controllo di Mussolini.

A partire da questo momento anche in Italia iniziarono le deportazioni.⁷ Si stimano circa 40.000 deportati italiani, di cui solo 4000 hanno fatto ritorno. Fra loro ci furono dissidenti politici, internati militari, zingari, testimoni di Geova, omosessuali e, ovviamente, ebrei. Gli ebrei deportati dall'Italia furono circa

⁷M. Riccucci, L. Riccotti, *Il dovere della parola. La Shoah nelle testimonianze di Liliana Segre e di Goti Herskovitz Bauer*, Pacini Editore, Pisa, 2021

8000; un decimo di loro sopravvivrà e farà ritorno in patria. Uno dei primi rastrellamenti fu quello di Roma del 16 ottobre 1943.

- **La liberazione e la fine della guerra**

L'invasione delle truppe tedesche nell'Italia centro-settentrionale portò ad un periodo di intensa lotta armata e Resistenza da parte dei partigiani italiani.

Il movimento partigiano coinvolgeva uomini e donne appartenenti a diverse ideologie politiche e classi sociali, tra cui ex militari, comunisti, socialisti, azionisti, contadini, studenti e operai, uniti dal comune desiderio di liberare l'Italia dall'occupazione nazista e dal fascismo.

Il 6 giugno 1944 gli Alleati sbarcarono in Normandia e diedero inizio alla campagna militare che li portò ad invadere la Germania.

Nel gennaio del 1945, in seguito all'avvicinarsi delle truppe sovietiche, i nazisti decisero di abbandonare i campi di concentramento della Polonia orientale e di trasferire i deportati verso i Lager più interni attraverso le cosiddette "marce della morte". Il 18 gennaio 1945 furono evacuati da Auschwitz circa 66.000 prigionieri. Il 27 gennaio, le truppe sovietiche entrarono ad Auschwitz e liberano il campo. Il 29 aprile gli Americani liberarono Dachau.⁸

Con il supporto degli Alleati e l'incessante lotta partigiana, l'Italia fu gradualmente liberata dal nazifascismo. Il 25 aprile 1945, i partigiani insorsero a Milano ed iniziarono la liberazione delle grandi città del nord, segnando il declino del regime fascista e la fine dell'occupazione nazista in Italia.

Mussolini tentò la fuga ma venne catturato e giustiziato il 28 aprile. Il 30 aprile Hitler si suicidò nel suo bunker di Berlino per sottrarsi alla cattura dei sovietici. La guerra in Europa terminò ufficialmente l'8 maggio 1945, con la resa incondizionata della Germania.

Tantissimi ebrei italiani furono vittime dei rastrellamenti e inviati a migliaia verso i Lager nazisti, da cui solo in pochi riuscirono a tornare. Poco più di un migliaio si unirono alle formazioni partigiane. Fra questi Emanuele Artom, giovane esponente della borghesia intellettuale torinese, antifascista, formato sugli ideali del liberalismo risorgimentale e al contempo portatore, per tradizione familiare, di una solida cultura ebraica.

⁸M. Riccucci, L. Riccotti, *Il dovere della parola. La Shoah nelle testimonianze di Liliana Segre e di Goti Herskovitz Bauer*, Pacini Editore, Pisa, 2021

1.2 Emanuele Artom: la vita

Emanuele Artom nacque ad Aosta il 23 giugno del 1915 da una famiglia della borghesia ebraica piemontese. Fu il primo figlio di Emilio Artom (1888-1952)⁹ e Amalia Segre (1890-1972)¹⁰, entrambi insegnanti di matematica.

Il padre, dopo la laurea in matematica presso l'Università di Torino, fu assistente, dal 1908, di Federigo Enriques all'Università di Bologna. Nel 1911 rinunciò a questo incarico per dedicarsi all'insegnamento, diventando professore di matematica all'Istituto magistrale di Aosta. La formazione di Emilio era contrassegnata da solide radici ebraiche. La sua sensibilità nei confronti dell'ebraismo crebbe maggiormente con la Grande Guerra, tanto da divenire per lui una risorsa consolatoria nei tormentosi anni del fascismo. Come in tanti altri nuclei familiari ebraici, anche nella famiglia Artom, il radicamento nella cultura italiana, l'adesione ai valori del patriottismo risorgimentale e la venerazione per la monarchia sabauda, erano particolarmente forti.¹¹

Nelle sue memorie autobiografiche, redatte tra il 1940 e il 1941, Emilio Artom rievocava così l'insieme di valori che dominava nella sua famiglia:

Tanto il babbo quanto la mamma erano dotati di un forte sentimento di italianità e aderivano alle idealità monarchico-liberali. [...] Non dimenticherò mai che ella ci insegnava che chi muore combattendo per la patria va in paradiso, secondo l'insegnamento del secondo libro dei Maccabei. [...] io succhiai col latte questi sentimenti, e in qualche modo li acquistai più forti di quel che fossero nei miei genitori. [...] Avevo un vero culto per il re e la famiglia reale. [...] Il babbo e la mamma erano anche contrari al movimento socialista.¹²

Nei primissimi anni di vita di Emanuele, il padre fu assente perché impegnato in guerra; Emilio si dedicò molto alla formazione ebraica e all'educazione dei figli, soprattutto di Ennio (1920-1940)¹³, il secondogenito, incoraggiandolo allo studio delle lingue. Ennio morì nel 1940, a soli vent'anni, a causa di un incidente in montagna.

⁹Cfr. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-017456/artom-emilio-camillo.html>

¹⁰Cfr. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-017448/segre-amalia.html>

¹¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 156

¹²B. Treves, *Tre vite. Dall'ultimo '800 alla metà del '900. Studi e memorie di Emilio - Emanuele - Ennio Artom*, Israel, Firenze, 1954, p. 50

¹³Cfr. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-017454/artom-ennio.html>

Emanuele e il fratello collaborarono dal punto di vista culturale e formativo, organizzando discussioni su vari argomenti e serate di studio da cui nascevano occasioni di dibattito e di approfondimento. Così, dalla fine degli anni Venti, casa Artom divenne uno dei centri culturali ebraici più importanti di Torino, piccola isola di libertà e di cultura in un'Italia sempre più totalitaria e massificata.

Quella casa ospitale accoglieva in famigliari riunioni numerosi amici e discepoli; era tutto un gruppo che si compiaceva di discussioni su vari argomenti, tra i quali tenevano il primo posto le critiche agli avvenimenti politici.¹⁴

Emanuele ed Ennio gestivano inoltre, insieme all'amico Giorgio Segre¹⁵ (1920-1996), la Biblioteca della Comunità Ebraica.

In quest'ambiente stimolante Emanuele ebbe l'opportunità di formarsi consultando la ricca biblioteca di famiglia, ricevendo dal padre una solida cultura ebraica e instaurando un forte legame con la patria italiana.

A Torino frequentò il liceo classico Massimo D'Azeglio, dove ebbe come insegnante di letteratura italiana Augusto Monti (1881-1966), personalità di spicco dell'antifascismo torinese, che lo avvicinò alla filosofia crociana e allo studio della cultura classica. Monti era molto vicino a Giustizia e Libertà, movimento antifascista fondato da Carlo Rosselli a Parigi nel 1929, e al Partito d'Azione.

Nel clima asfissiante di un regime sempre più oppressivo, Emanuele si ritrovò così in un contesto culturale molto vivace, da cui poté trarre forti stimoli per un'autonoma maturazione etico-politica e sviluppare una precoce sensibilità antifascista.

Conseguita la maturità, nel 1933 decise di approfondire gli studi umanistici iscrivendosi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, stabilendo importanti rapporti di scambio intellettuale con studiosi di vaglia.

Emanuele si orientò presto verso gli studi storici: dal 1935 iniziò a pubblicare i primi contributi di storia romana e pre-romana sul *Bollettino storico-bibliografico subalpino* e trovò in Mario Attilio Levi (1902-1998), importante studioso di storia antica, un referente e una guida. In questo periodo Emanuele fu tra i collaboratori del Grande Dizionario Enciclopedico UTET e scrisse anche il suo primo saggio *L'industria dell'oro presso i Salassi*¹⁶.

I suoi interessi di ricerca si orientarono presto verso la storia ebraica antica ed in particolare verso la storia dei Maccabei, a cui dedicò la tesi di laurea *Il tramonto*

¹⁴B. Treves, *Tre vite. Dall'ultimo '800 alla metà del '900. Studi e memorie di Emilio - Emanuele - Ennio Artom*, Israel, Firenze, 1954, p. 11

¹⁵Cfr. <https://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-000466/segre-giorgio.html?persone=%22Segre%2C+Giorgio%22>

¹⁶E. Artom, *L'industria dell'oro presso i Salassi*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1935, nn. 1-2, pp. 1-6

degli Asmonei, discussa nel 1937 presso l'Università di Milano, dove aveva seguito il Professor Levi. Nello stesso anno, in collaborazione con Guido Bonfiglioli (1919-2016), studente del liceo D'Azeglio, pubblicò il volume *Elena o della Parodia* ¹⁷, piccola antologia di parodie poetiche ispirate al mito di Elena.

Fin dal periodo universitario, Emanuele nutriva aspirazioni e interessi verso una futura carriera nell'insegnamento. La promulgazione delle leggi razziali nel 1938, avvenuta solo un anno dopo il conseguimento della laurea, gli impedì di realizzare il suo progetto.

Il *Regio Decreto Legge 5 settembre 1938, n. 1390, Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista* ¹⁸ vietava agli ebrei di frequentare scuole pubbliche di qualsiasi ordine e grado, e impediva loro di insegnare negli istituti pubblici, università comprese. Non potendo svolgere attività didattica nelle scuole pubbliche, iniziò a tenere corsi di storia presso il Liceo ebraico di Torino.

Nel gennaio del 1938 iniziò un'intensa collaborazione con la casa editrice Einaudi, con numerosi incarichi di prestigio, come la curatela delle *Storie* di Polibio per la collana "Scrittori di storia" nel novembre del 1941 e la curatela delle *Storie* di Erodoto nel maggio del 1943, mai giunte a compimento a causa dell'evoluzione politica e militare del periodo. Per la collana einaudiana "Universale" tradusse, su sollecitazione di Cesare Pavese (1908-1950), *Euterpe o l'Egitto*, secondo libro delle *Storie* di Erodoto, pubblicato, con una sua nota introduttiva, nel 1945.

Il 6 maggio 1942 fu disposto dal Ministero dell'Interno un provvedimento amministrativo sulla "precettazione obbligatoria a scopo di lavoro" ¹⁹ per gli ebrei di ambo i sessi compresi fra i 18 e i 55 anni di età, che furono dunque obbligati a svolgere lavori esclusivamente manuali, pena l'arresto.

Anche Emanuele ricevette la cartolina precetto e lo annotò nel suo *Diario*:

[1 ottobre 1942] L'avvenimento principale è l'arrivo della cartolina precetto con l'ordine di presentarmi sabato alle 3. ²⁰

I continui bombardamenti degli Alleati sulla città di Torino costrinsero, nel novembre del 1942, la famiglia Artom a sfollare a Moriondo, nei pressi di Chieri.

[19 novembre 1942] Ieri sera finii di scrivere con l'allarme. Poco dopo spararono e si scese. Il primo grande bombardamento di Torino. Ad un tratto si sentì un fortissimo colpo e si spense la luce. Era stata colpita

¹⁷E. Artom, G. Bonfiglioli, *Elena o della Parodia*, Edizioni dell'Eridano, Torino, 1937

¹⁸Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1938/09/13/209/sg/pdf>

¹⁹Cfr. http://www.metarchivi.it/dett_documento.asp?id=12280

²⁰G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 28

una parte della casa vicina. [...] Pare che Torino sia stata molto colpita da tutte le parti. ²¹

Durante la permanenza a Moriondo, nel periodo compreso tra la caduta del fascismo e l'armistizio di Cassibile dell'8 settembre, Emanuele maturò un profondo avvicinamento ideologico a Giustizia e Libertà. Il movimento attirò giovani studenti e intellettuali con l'obiettivo comune di abbattere il fascismo e di instaurare una repubblica democratica. I giellisti furono tra i primi a organizzare formazioni partigiane. Il Partito d'Azione, che raccoglieva l'eredità politica di Giustizia e Libertà, fu una delle forze principali della Resistenza italiana e le brigate partigiane legate ad esso, conosciute come Brigate Giustizia e Libertà, furono tra le più attive nella lotta contro i nazifascisti. ²²

Nel maggio del 1943 Emanuele si iscrisse al Partito d'Azione.

Il 9 settembre del 1943, giorno successivo all'armistizio, si arruolò volontariamente tra i partigiani come delegato azionista in una brigata garibaldina di Barge ²³, con il nome di battaglia Eugenio Ansaldo. La scelta partigiana di Emanuele, sebbene improvvisa, fu frutto di un percorso di maturazione e di consapevolezza che lo condusse ad abbracciare pienamente e con convinzione l'antifascismo. Gli ebrei italiani furono tra i primi a far parte della Resistenza arruolandosi tra le bande partigiane, spinti dal desiderio di abbattere un regime totalitario che negava ogni libertà di pensiero, di parola e di azione.

Il 24 novembre del 1943 si riunì il Consiglio dei Ministri della Repubblica Sociale Italiana: tra i numerosi provvedimenti ratificati fu approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il decreto recante "norme sul sequestro conservativo dei beni di facile esportazione appartenenti ad elementi di razza ebraica" ²⁴.

[25 novembre 1943] [...] Oggi c'è stato il Consiglio dei Ministri: un provvedimento sugli Ebrei, cioè l'obbligo di consegnare le opere d'arte, mentre tutti ci aspettavamo il campo di concentramento: si è mai vista una simile buffonata? D'altra parte è una legge molto facile da eludere perché il concetto di opera d'arte non è definito e perché non esistono dei cataloghi delle opere d'arte. ²⁵

Il 30 novembre 1943 fu emessa l'*Ordinanza di polizia RSI n. 5* ²⁶ che obbligava la

²¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 32

²²Cfr. <https://www.anpi.it/libri/le-formazioni-partigiane>

²³Cfr. <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=3796>

²⁴Cfr. <https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Fonti/54e34c352130a.pdf>

²⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, pp. 66-67

²⁶https://campifascisti.it/scheda_provvedimento_full.php?id_prov=3

polizia italiana ad arrestare tutti gli ebrei, tranne i nati da matrimoni misti, e alla deportazione degli stessi.

[1 dicembre 1943] [...] Vengo dalla signora Segre: mi dice che il Giornale Radio dell'una aveva annunciato i provvedimenti antisemiti: tutti gli Ebrei in campo di concentramento, i beni confiscati a favore dei sinistrati. Che cosa ne sarà della mia famiglia? Forse non vedrò più né mio padre né mia madre. In questo caso chiederò al comandante di essere mandato in una missione tale da essere ucciso. ²⁷

L'impatto con la vita partigiana non si rivelò corrispondente alle sue aspettative: avrebbe voluto combattere attivamente ma la sua vita quotidiana alternava servizi in infermeria ad attività di smistamento di relazioni, lettere e registrazioni. Per questo motivo, chiese e ottenne di partecipare a due azioni sul campo: una requisizione di armi a Pinerolo e un'imboscata tesa ad alcuni fascisti nella zona di Cavour, tra la Val Pellice e la Val Chisone. Nel suo *Diario* Emanuele scrive:

[20 dicembre 1943] [...] partii per la base, con la speranza che la spedizione fosse diretta da Balestrieri, che mi ispira una fiducia particolare. [...] Poi osservai fra me e me che non ho mai sparato in battaglia, né tirato una bomba a mano, e mi dicevo: «Sarò inutile, mi metterò in pericolo per nulla» [...] Andai per ragioni di prestigio personale e di partito. ²⁸

Anche Felice Luigi Burdino ²⁹, alias Balestrieri I, sottotenente di complemento degli alpini stabilito, fin dall'inizio della lotta partigiana, con il fratello Eraldo ³⁰, alias Balestrieri II, a Sant'Antonio in Gabiola, fa riferimento nel suo *Diario Partigiano* a quest'avvenimento:

C'è anche Artom; vorrei che non venisse, non ha alcuna pratica di armi e di combattimento, finirebbe con l'esporsi inutilmente e crearci qualche problema, ma lui insiste e l'accontento. ³¹

Nel dicembre del 1943, Emanuele fu nominato commissario politico delle bande Italia Libera operanti in Val Pellice e Val Germanasca, presso i gruppi di Giustizia e Libertà. Qui svolgeva il suo lavoro presso le basi della Sea, degli Ivert e del Bagnau, e ricopriva incarichi organizzativi e politici: si occupava della riorganizzazione delle

²⁷G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 79

²⁸G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 102

²⁹Cfr. <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=16982>

³⁰Cfr. <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=16981>

³¹Felice L. Burdino, *Diario Partigiano*, Alzani, Pinerolo, 2005, p. 60

istituzioni, in particolare della scuola, nei vari centri della Valle.

Partecipò agli scontri che vi furono a Perosa Argentina il 17 e il 18 marzo del 1944. Il 21 marzo, dopo un periodo di relativa calma in cui la Valle sembrava sotto il pieno controllo dei partigiani, ebbe inizio una massiccia offensiva tedesca che colpì anche la Val Pellice, la Val Germanasca e la Val Chisone, costringendoli alla fuga sulle montagne.

Il 25 marzo, mentre risaliva la valle per raggiungere il Colle Giulian insieme a Giorgio Segre, Ruggero Levi, Gustavo Malan, Franco Momigliano e un prigioniero fascista che lui stesso aveva contribuito a graziare, furono fermati da una pattuglia di SS italiane. Furono traditi dal prigioniero e i suoi compagni si diedero alla fuga; Emanuele invece, prostrato da tante notti insonni, si fece catturare insieme all'amico Ruggero Levi, che decise di rimanere al suo fianco. Rinchiusi dapprima nel municipio di Bobbio, furono poi condotti alla caserma di Airali di Luserna.

Emanuele Artom fu riconosciuto e denunciato come commissario politico nonché ebreo da una spia infiltrata tra le bande del Partito d'Azione. Dopo violenti pestaggi, interrogatori serrati e atroci torture, fu fotografato a cavallo di un ciuco, con indosso un ridicolo copricapo, una scopa sottobraccio e il volto tumefatto. La foto, corredata dalla didascalia "Bandito ebreo catturato", fu pubblicata sul settimanale bilingue *Der Adler*.³² Nonostante le numerose ricerche, non è stato possibile reperire il numero della pubblicazione.

Il 30 marzo, dopo aver resistito a terribili violenze, rivelò ai suoi aguzzini alcune informazioni di ormai scarsa utilità perché datate. Dopodiché chiese di stendere testamento, mai ritrovato, e ciò fece insospettire i suoi carcerieri: fu ritrovato in possesso di alcuni frammenti di vetro che avrebbe dovuto usare per tentare il suicidio; se si fosse tolto la vita avrebbero ucciso anche tutti i suoi compagni.

Il 31 marzo fu rinchiuso nelle Carceri Nuove di Torino, dove morì il 7 aprile dopo sevizie inenarrabili.³³ Il suo cadavere, sepolto in un bosco nei pressi di Stupinigi, sulle rive del Sangone, non è mai stato rinvenuto.

La notizia della sua morte si sparse rapidamente nelle file degli antifascisti. Dopo la guerra, Emanuele fu insignito della medaglia d'argento alla memoria.

Torino gli ha dedicato un parco, una via e la scuola ebraica. Presso la biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino è stata posta una targa commemorativa in suo onore.

³²G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 151

³³Cfr. https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=1065

1.3 Il *Diario*

Emanuele Artom scrisse il suo *Diario* dal 1° gennaio 1940 al 23 febbraio 1944, poche settimane prima di essere catturato. Non è mai stato ritrovato il diario dei giorni che vanno dal 24 febbraio al 25 marzo 1944, giorno del suo arresto.

Il testo è composto di due parti distinte.

La prima sezione, costituita dal diario redatto dal 1° gennaio 1940 al 10 settembre 1943, è incentrata sugli anni torinesi e sul percorso di crescita intellettuale del giovane Emanuele, presenta l'inasprirsi dell'odio antisemita e la conseguente maturazione di una coscienza politica. Questa prima parte termina con la sua iscrizione volontaria nelle file del Partito d'Azione e dunque con la scelta partigiana.

Nonostante le numerose ricerche, non è stato possibile reperire il manoscritto originale. Si possono consultare le edizioni a cura di Benvenuta Treves³⁴ del 1954 e di Paola De Benedetti ed Eloisa Ravenna del 1966³⁵.

La seconda sezione, che va dalla prima metà di novembre 1943 al 23 febbraio 1944, documenta la Resistenza partigiana in Val Pellice e in Val Germanasca. Contiene, oltre al racconto delle vicende quotidiane, precise annotazioni e dense riflessioni etico-politiche e religiose, numerose pagine introspettive, analisi schiette e dirette sui diversi comportamenti umani di fronte al fascismo, e versi poetici.

Oggetto di studio di questa tesi è la seconda sezione dell'opera, il *Diario* partigiano, composto da 172 pagine pressoché in buone condizioni.

La madre, Amalia Segre, ne consegnò una copia al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea³⁶ nel 1962. Il manoscritto autografo del *Diario* di vita partigiana, è conservato all'interno del fondo Emanuele Artom (busta 1, fascicolo 9)³⁷ ed è accompagnato dalla lettera originale della madre riportante l'epigrafe:

Questo pacco contiene il diario autografo di Emanuele Artom. Esso ha un grande valore storico [...] Alla mia morte questo plico deve essere consegnato al Centro di documentazione ebraica [...].

Emanuele, nonostante le avversità della guerra e gli impegni quotidiani, trova il tempo per scrivere con grande costanza il suo diario, poiché questo gli offre un senso di conforto durante le giornate più difficili.

³⁴B. Treves, *Tre vite. Dall'ultimo '800 alla metà del '900. Studi e memorie di Emilio - Emanuele - Ennio Artom*, Israel, Firenze, 1954

³⁵P. De Benedetti, E. Ravenna, *Emanuele Artom. Diari: gennaio 1940 - febbraio 1944*, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano, 1966

³⁶Cfr. <https://www.cdec.it>

³⁷Cfr. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/viewer/cdecxDamsHist003/IT-CDEC-ST0003-000006#page/1/mode/1up>

[30 dicembre 1943] [...] Stare qui sulla scala di legno dell'infermeria a scrivere tranquillo mentre aspetto il pranzo mi pare quasi ridicolo, mentre siamo in battaglia, ma la redazione di questo diario è la mia unica attività intellettuale e non voglio rinunziarvi. D'altra parte fra qualche tempo sarà bello rileggere queste orribili pagine sporche, macchiate, sgualcite, scritte con un vecchio pennino rotto. ³⁸

Emanuele esprime più volte la chiara intenzione di voler documentare gli avvenimenti che segnano la vita nel tempo di guerra. Non gli manca la consapevolezza che il suo diario rappresenta un'importante testimonianza e che sarebbe potuto diventare uno strumento prezioso per la ricostruzione del passato:

[10 dicembre 1943] Certe volte penso che questo mio diario in futuro sarà una interessante testimonianza, anche perché credo che pochi siano i partigiani che lo tengono con tanta assiduità, e, d'altra parte, per ovvie ragioni si scrivono poche lettere confuse e prive di notizie politiche. Così si hanno importanti documenti di altre epoche in scritti vivi e quotidiani, come giornali personali ed epistolari. Altre volte invece mi pare che la coscienza che queste mie pagine possano avere un significato storiografico toglie ad esse molto valore, dando un carattere riflesso e meno spontaneo. Parimenti da quando l'ambizione e il desiderio di comportarsi virtuosamente cominciarono ad agire nel cuore degli uomini, le azioni generose cambiarono il loro significato morale arricchendosi da una parte, impoverendosi dall'altra, insomma, confondendosi e intorbidandosi. Ad ogni modo questo mio diario, se non documento di questo periodo, sarà una prova del nostro storicismo. ³⁹

Per lui il diario aveva una duplice funzione:

[23 novembre 1943] [...] Non ho la fermezza di studiare. Unico lavoro intellettuale la compilazione di questo diario che fra qualche anno, se sarò vivo e tranquillo, potrò rielaborare e limare purificandolo dal molto inutile e conservando i pochi appunti interessanti. Un diario non può essere opera di poesia e di pensiero, perché rappresenta una immediata relazione di fatti personali, mentre la poesia e il pensiero nascono da un lungo approfondimento interiore delle nostre esperienze. Però serve come documentario e come strumento di disciplina morale. ⁴⁰

³⁸G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 113

³⁹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 87

⁴⁰G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 65

1.4 Gli scritti

All'interno delle pagine del *Diario* sono presenti riferimenti a relazioni, prefazioni e articoli redatti da Emanuele Artom durante gli anni della Resistenza partigiana. Nonostante il tumulto della guerra, Emanuele riuscì a trovare il tempo e l'ispirazione per comporre versi poetici che riflettono la sua profonda sensibilità e il suo impegno intellettuale.

- Articolo intitolato *I partigiani restituiscono l'Italia all'Europa*.

[25 novembre 1943] [...] Ieri mi ha detto che vorrebbe preparare un giornale partigiano e mi ha chiesto la mia collaborazione. Preparerò un articolo intitolato: I partigiani restituiscono l'Italia all'Europa.⁴¹

- Relazione sull'impresa dell'aeroporto di Murello, necrologia dell'ingegnere Lino Jona (1918-1942)⁴², amico di Emanuele, e prefazione di Erodoto.

[4 dicembre 1943] [...] Ho preparato per i giornali una breve relazione dell'impresa dell'aeroporto di Murello. Dopo la necrologia di Lino è la mia prima pubblicazione, dato che la prefazione di Erodoto non è ancora uscita.⁴³

Emanuele tradusse per Einaudi *Euterpe o l'Egitto* di Erodoto, pubblicato con una sua nota introduttiva nel 1945.

- Prima strofa della lirica dedicata all'amico Sergio Diena (1919-1943)⁴⁴, cugino dei fratelli Giorgio e Paolo Diena, nato a Torino il 10 ottobre 1919. Antifascista fin dall'adolescenza, dopo l'armistizio decise di non seguire i genitori in Svizzera e prese parte alla lotta partigiana.

[12 dicembre 1943] [...] Ho composto durante la strada la prima strofa della lirica che dovrà commemorare Sergio Diena:

Ancora andare. Vivere la guerra
sotto la pioggia ed una sorte ignota;
sempre pestare questa grigia terra,
sempre pestare questa fredda mota.⁴⁵

⁴¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 68

⁴²Cfr. http://www.metarchivi.it/biografie/p_bio_vis.asp?id=569

⁴³G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, pp. 79-80

⁴⁴Cfr. <https://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-000162/diena-sergio.html>

⁴⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 93

Sergio Diena venne gravemente ferito il 2 dicembre 1943, durante l'attacco ad un presidio tedesco in Val Pellice. Muorì due giorni dopo presso l'ospedale di Luserna.

[8 dicembre 1943] [...] La stessa signora mi riferì ancora che all'ospedale di Luserna era morto molto nobilmente un ferito di Bobbio, dichiarandosi contento di sacrificarsi per la libertà. Alla sera G. [Giorgio Segre] venne a prendermi alla stazione e mi diede una notizia tristissima: il martire è un nostro amico, uno dei tre D. [Diena] ⁴⁶

[10 dicembre 1943] [...] Il morto è proprio S.D. [Sergio Diena] che ferito dai tedeschi [...] subì tre amputazioni alla gamba e poi morì dissanguato. [...] lo interrogarono sulla sua famiglia e sulla sua religione, ma non volle dire nulla. Avrebbe potuto, meglio di ogni altro, fuggire in Svizzera, dove ha la famiglia, ma preferì restare con noi per combattere. [...] penso anche ai miei genitori che quando riceveranno questa notizia temeranno di più per me. ⁴⁷

- Versi dedicati a Marcella, sua ex fidanzata.

[18 dicembre 1943] [...] Mi ridico che non sposo M. [Marcella] perché M. [Marcella] non mi vuole, ma posso anche ammettere che ora le riconosco dei difetti irritanti che qualche mese fa non mi urtavano o addirittura mi attiravano. Allora scrivo: «quando mi chiedi, amore, se ti sposo, sono un meschino che muore di sete e mi offri un frutto fresco e velenoso». ⁴⁸

- Lirica *Il vento di Dio*, riportata sotto la data 11 febbraio 1944.

[11 febbraio 1944] Ecco corretta e in redazione forse definitiva la mia lirica: Il vento di Dio
Come ti esalto, o Signore, e mi umilio
quando in un sogno torbido e lontano
vedo Giacobbe, dopo il lungo esilio
pugnar con Te di notte sul Giordano.
Ma un turbine che stringe e non si afferra,

⁴⁶G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 85

⁴⁷G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 88

⁴⁸G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 98

ma un turbine del cielo è il Tuo vigore:
scende dall'alto e lo schiaccia per terra
come una foglia, dal vespro all'aurora.
Ché misurarsi con la Tua infinita
potenza è il segno dell'umana sorte:
combattere col vento della morte,
combattere col vento della vita.
Credo che questa sia la mia lirica migliore, o meglio l'unica lirica che
posso riconoscere come mia; ho composto versi migliori, ma frammen-
tari. ⁴⁹

Per una piccola raccolta di versi di Emanuele è possibile consultare il fondo Emanuele Artom (CDEC), busta 3. ⁵⁰

- Relazione sulla storia delle bande di Barge .

[18 febbraio 1944] [...] Nel pomeriggio di ieri scrissi una relazione di 8 pagine fitte sulla storia delle bande di Barge, chiestami dal Partito d'A. [Azione] per un volume sul movimento partigiano. ⁵¹

- Articolo per *Giustizia e Libertà*, giornale del Partito d'Azione. ⁵²

[18 febbraio 1944] [...] devo completare un articolo per il nuovo giornale che il P. d. A. [Partito d'Azione] prepara per le bande: se ne è parlato domenica: si intitola «Giustizia e Libertà». Ho raccomandato che gli articoli siano semplicissimi, tali che un soldato possa leggerli senza difficoltà alcuna, non cadere nel solito errore della astruseria e della complessità dell'«It. Lib.» [Italia Libera] e degli altri stampati: ai partigiani non parliamo di massimalismo. ⁵³

⁴⁹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 140

⁵⁰Cfr. <https://digital-library.cdec.it/cdec-web/storico/detail/IT-CDEC-ST0003-000001/Fondo+Emanuele+Artom.html>

⁵¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 144

⁵²Cfr. <https://www.anpi.it/libri/stampa-clandestina>

⁵³G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 146-147

Capitolo 2

La biblioteca di Emanuele Artom attraverso le pagine del *Diario*

2.1 La biblioteca

Tramite la lettura e lo studio approfondito delle pagine del *Diario* autografo di Emanuele Artom è stato possibile ricostruire la sua biblioteca. Come ho già anticipato, l'analisi ha interessato nello specifico la seconda sezione del *Diario* (novembre 1943/febbraio 1944). Per fare ciò, ho consultato l'edizione a cura di Guri Schwarz⁵⁴, da cui cito, dedicando particolare attenzione alla ricerca di citazioni di altre opere o di altri autori, nonché ai numerosi riferimenti storico-letterari presenti all'interno del testo. La formazione di Emanuele era prevalentemente umanistica, orientata allo studio dei grandi classici, del greco e del latino, della storia, della storia antica ebraica e della filosofia.

Di seguito riporto i passi del *Diario* da cui si ricavano informazioni sulla biblioteca di Emanuele.

2.1.1 Riferimenti storico-letterari

- «Polibio cita un verso di Stesicoro che io ho così tradotto: «Ricorda d'esser sobrio e diffidente. Le basi queste son dell'uomo prudente»». ⁵⁵

⁵⁴G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008

⁵⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 62

Emanuele deve essersi confuso perché cita a memoria: il verso in realtà è del poeta greco Epicarmo (524 a.C.-435 a.C.), citato da Polibio (206 a.C.-124 a.C.) nei libri XVIII (40, 4) e XXXI (13, 14) delle sue *Storie*.⁵⁶

- «[...] mi sono abituato agli scomodi e li soffro con piacere con l'idea confusa ma persistente che in futuro troverò soddisfazione: forse rituffandomi nella civiltà e godendola in pieno e come cosa nuova – secondo la dialettica degli opposti del Fedone platonico – forse ricordando e descrivendo il tempo passato». ⁵⁷

Emanuele fa riferimento al *Fedone* (IV secolo a.C.), uno dei dialoghi più celebri di Platone (428 a.C.-348 a.C.), in particolare alla dialettica degli opposti, principio fondamentale della filosofia platonica che si occupa della natura dell'esistenza, della conoscenza e della realtà. In questo dialogo, la dialettica degli opposti emerge quando Socrate discute il dualismo tra vita e morte, corpo e anima.

- «Così questo bandierista emerito, questo venduto a Mussolini, cerca di rifarsi la verginità sacrificando un po' del suo denaro per salvare il resto. Si possono accettare i suoi soldi ripetendo quanto diceva Vespasiano: non olent». ⁵⁸

La locuzione latina attribuita a Cesare Vespasiano Augusto (9-79), imperatore romano e fondatore della dinastia flavia, è "*pecunia non olet*", il cui significato letterale è "*il denaro non ha odore*". Secondo una tradizione accolta da Svetonio e ripresa poi da Dione Cassio, l'imperatore avrebbe dato questa risposta al figlio Tito, che lo rimproverava per aver imposto una tassa sull'urina raccolta nelle latrine gestite dai privati, mentre gli mostrava il denaro ricavato. Questa frase è divenuta proverbiale e viene cinicamente usata per indicare che, qualunque sia la sua provenienza, il denaro è sempre denaro.

- «Fra tutti i comunisti autodidatti e piuttosto ignoranti, ignoranti spesso con pretese di cultura, come quel tale che si vantava con me di aver studiato *La Madre* di Gorki e *Martin Eden* di J. [Jack] London [...]» ⁵⁹

La Madre è un romanzo scritto da Maksim Gor'kij (1868-1936), pseudonimo dello scrittore russo Aleksej Maksimovič Pežkov, nel 1906 e pubblicato nel 1907

⁵⁶Cfr. http://www.poesialatina.it/_ns/Greek/testi/Polybius/PolibioPremessa.html

⁵⁷G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 65

⁵⁸G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 67

⁵⁹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 68

a Berlino. Nello stesso anno l'opera fu edita per la prima volta in Italia, con il titolo *I nichilisti, romanzo di grande attualità*.

Il romanzo descrive la progressiva emancipazione della protagonista, Pelageja Nilvona Vlasova, dopo la morte del marito Vlasov. Il cambiamento avviene grazie al figlio Pavel, operaio rivoluzionario nella Russia zarista dei primi anni del Novecento, che trasforma la loro casa in un covo di riunioni politiche. Influenzata dalle idee rivoluzionarie del figlio e dei suoi amici, Pelageja supera i suoi timori e pregiudizi. Quando Pavel e i suoi amici vengono imprigionati, rinata nella sua nuova fede politica, Pelageja si trasforma nella madre di tutti i compagni del figlio. Quando viene a sapere che i giovani sono stati condannati, distribuisce i volantini con il testo rivoluzionario pronunciato da Pavel in tribunale. Scoperta dai militari, continua a invocare il suo appello per i lavoratori fino ad essere uccisa nel tumulto.

Martin Eden è un romanzo scritto da Jack London (1876-1916), scrittore statunitense, pubblicato in un volume unico nel 1909 che, come suggerisce il titolo, racconta la vita di Martin Eden, giovane marinaio che lotta disperatamente per diventare scrittore, ispirato dal suo amore per Ruth Morse, una giovane donna dell'alta borghesia di San Francisco. A causa della differenza di classe sociale e della distanza intellettuale, i genitori della ragazza tentano in tutti i modi di dissuaderla da un possibile matrimonio. I due si fidanzano anche se, poco dopo, Ruth decide di lasciarlo. Dopo un periodo di grandi difficoltà e di intenso studio, Martin riesce a raggiungere la fama e il denaro che aveva sempre desiderato. Il successo e il conseguente cambiamento di posizione sociale convinceranno tutti coloro i quali l'avevano deriso in precedenza a cambiare radicalmente opinione. Il romanzo si conclude con il suicidio in mare di Martin Eden. È interessante notare che la vita del protagonista ha qualche somiglianza con quella dell'autore, che all'inizio della sua carriera dovette lottare per affermarsi come scrittore e morì anch'egli suicida.

- «Gina dice di conoscere Kant e Croce, ma mi pare che si illuda». ⁶⁰

In questo passo Emanuele si riferisce a Gina, nome di battaglia di Pasqualina Rossi, che dirigeva l'infermeria dei garibaldini in Val Gabiola. Antifascista di antica data, è stata arrestata nel novembre del 1931 per "costituzione del Partito Comunista, appartenenza allo stesso e propaganda" ⁶¹ e condannata a un anno di carcere.

⁶⁰G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 71

⁶¹Cfr. <https://www.anpi.it/libri/donne-davanti-al-tribunale-speciale>

Emanuele la definisce «una donna fanatica, ignorante, un po' piena di sé [...] Si vede che ha letto, anche senza assimilare tutto, che ha vissuto in compagnia di persone di pensiero, che ha pensato, che ha del coraggio». ⁶²

È possibile cogliere un riferimento a Immanuel Kant (1724-1804), filosofo e grande esponente dell'Illuminismo tedesco e a Benedetto Croce (1866-1952), filosofo, storico, politico e scrittore italiano.

- «Siamo iscritti al Partito d'Azione, ma poco affezionati, e lo abbandoneremmo senza troppo rammarico se venisse meno ai suoi programmi. Noi non crediamo, ma subordiniamo le nostre idee a uno scetticismo generico, mentre i comunisti credono e si sacrificano. Così era la situazione duemila anni fa tra filosofi e Cristiani. L'assurdità della superstizione pagana, le ingiustizie della società, apparivano a Marco Aurelio, a Luciano, ad Apollonio di Tiana, a Giuliano, come a Tertulliano, ad Agostino, ai martiri del Circo. La mia mentalità è come quella degli eredi della lunga tradizione letteraria e stoica, mentre i Comunisti sono come i Cristiani; conoscono la folla da cui provengono, sono fanatici, talvolta urtanti e ridicoli, ma degni di ogni rispetto; per loro le esigenze della società sono reali e sofferte, non astrattamente conosciute». ⁶³

Emanuele mette a confronto due atteggiamenti distinti verso la politica e la società, facendo un parallelismo tra la situazione politica dei suoi giorni con quella di duemila anni fa tra filosofi e cristiani. Vengono citati una serie di personaggi storici e filosofici:

1. Marco Aurelio (121-180), imperatore romano, scrittore e filosofo, noto per le sue *Meditazioni*, una serie di riflessioni filosofiche autobiografiche scritte durante le campagne militari;
2. Luciano di Samosata (125-180), scrittore, retore e filosofo greco, noto per i suoi scritti satirici che criticano la superstizione e la credulità umana, nonché la filosofia e la religione del suo tempo;
3. Apollonio di Tiana (2-98), filosofo greco antico e asceta che seguì la corrente del neopitagorismo;
4. Giuliano, probabilmente si tratta di Flavio Claudio Giuliano (331-363), conosciuto anche come Giuliano l'Apostata, imperatore romano e filosofo. Tentò, senza successo, di riformare e restaurare il paganesimo e di contrastare l'influenza crescente del cristianesimo.

⁶²G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 74

⁶³G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 79

5. Tertulliano (160-240), scrittore romano, filosofo e apologeta cristiano. Negli ultimi anni della sua vita entrò in contatto con alcune sette ritenute eretiche, motivo per cui fu l'unico apologeta cristiano a non ottenere il titolo di Padre della Chiesa, denominazione adottata dal cristianesimo per indicare i principali scrittori cristiani il cui insegnamento e la cui dottrina erano ritenuti fondamentali per la Chiesa;
 6. Agostino, probabilmente si tratta di Agostino d'Ippona (354-430), conosciuto anche come Sant'Agostino, filosofo, vescovo e teologo romano. Autore delle *Confessioni*, sua opera più celebre, è Padre, dottore e santo della Chiesa cattolica;
 7. i martiri del Circo, probabilmente Emanuele si riferisce alle persecuzioni dei cristiani nella Roma antica e quindi al loro martirio all'interno dei circhi, spesso per il divertimento pubblico.
- «L'altro giorno si parlava con Gina del problema femminile e citai Grazia Deledda come una grande scrittrice, e mi rispose: «Non mi piace perché non si occupa della questione sociale»». ⁶⁴

In questo passo Emanuele e Gina affrontano il "problema femminile", riferendosi probabilmente alle lotte e ai diritti delle donne durante la Seconda Guerra Mondiale. In quegli anni le donne sono state coinvolte in modo significativo negli sforzi bellici, hanno assunto ruoli cruciali nel lavoro di fabbrica, nell'agricoltura, nei servizi sanitari e in molti altri settori per sostituire gli uomini arruolati nell'esercito. Nonostante il loro contributo durante la guerra, hanno continuato ad essere soggette a discriminazioni e disparità di genere.

Emanuele elogia Grazia Deledda e la ricorda come una grande scrittrice; Gina non condivide questo pensiero perché, secondo lei, non ha affrontato in modo decisivo la "questione sociale". Grazia Deledda (1871-1936), è stata la prima ed unica scrittrice italiana ad aver vinto, nel 1927, il Premio Nobel per la letteratura. La sua attenzione era particolarmente rivolta alle donne, viste come portatrici di forza e vitalità, contribuendo in modo significativo alla causa dell'emancipazione femminile. È importante considerare il contesto storico e culturale in cui ha vissuto e scritto Grazia Deledda: affrontò la pressione sociale della piccola società di Nuoro che relegava il destino delle donne al ruolo di mogli e madri. In questo difficile contesto, si impose in un mondo dominato da uomini e, la sua avventura politica, candidandosi come prima donna italiana al Parlamento, dimostrò la sua volontà di infrangere barriere di genere.

⁶⁴G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 79

- «Vedi il iudicio uman come spesso erra, direbbe l'Ariosto. Barca che pareva l'uomo metodico e prudente, si è lasciato acchiappare in macchina, mentre Bar. [Barbato], il poeta della guerriglia, non ha ancora fallito un colpo». ⁶⁵

Si tratta di una citazione dell'*Orlando Furioso*, capolavoro epico-cavalleresco composto da 46 canti in ottave, pubblicato per la prima volta da Ludovico Ariosto (1474-1533) nel 1516. In particolare, è una citazione del I canto, strofa 7, verso 2: «[...] ecco il giudicio uman come spesso erra!».

Orlando, ritornato dall'Asia all'accampamento cristiano in Francia, pensa di essere giunto nel momento opportuno. Tuttavia, poco dopo il suo arrivo, si rende conto di aver commesso un errore perché scopre che Angelica, la sua amata, è stata portata via da Carlo Magno per placare la contesa tra lui e Rinaldo. Di conseguenza, la sua presenza non ha portato al risultato desiderato. Si tratta di una riflessione sulla fallibilità del giudizio umano e sulla natura imprevedibile degli eventi.

«Alla sera G. [Giorgio Segre] mi dice misteriosamente e con aria da ghiottone: «Stasera ti condurrò a dormire con le lenzuola». Dopo cena scendiamo a B. [Barge] e andiamo in una famiglia amica. Ci si fa la barba, ci si lavano i denti e poi si va a dormire in un immenso letto con 3 posti, un letto da Fiammetta, ma purtroppo Fiammetta non c'è». ⁶⁶

«Si prese un po' di latte da Pina e si andò a dormire nell'enorme letto di Fiammetta, ma si riposò male, poche ore». ⁶⁷

Emanuele fa riferimento al XXVIII canto dell'*Orlando Furioso*, in particolare al letto a tre piazze in cui dormivano Astolfo, Fiammetta e Iocondo.

Si tratta di un episodio comico che costituisce una digressione rispetto alla trama principale del poema. Astolfo, re dei Longobardi, è ritenuto l'uomo più affascinante del suo tempo; quando viene a sapere che un certo Iocondo, nobile cavaliere romano, è ritenuto altrettanto bello, chiede di conoscerlo. I due diventano amici e, in una delle loro peregrinazioni, incontrano una fanciulla spagnola, Fiammetta, con cui condividono «l'immenso letto con tre posti».

⁶⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 81

⁶⁶G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 110

⁶⁷G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 118

- «Stanotte feci un sogno strano: G. [Giorgio Segre] mi confida che Moravia è lo pseudonimo di Gina e io ribatto: ma nei suoi libri non si parla mai di abordi né di pulizie». ⁶⁸

Alberto Moravia (1907-1990), pseudonimo di Alberto Pincherle, è stato uno scrittore, giornalista, drammaturgo, poeta, critico cinematografico e politico italiano; è considerato uno dei più importanti romanzieri del XX secolo.

- «Il misticismo del secolo scorso, causa ed effetto insieme del concetto romantico e mazziniano delle nazioni che hanno una missione da svolgere, è ormai tramontato. Non abbiamo, che io sappia, poeti della rivoluzione, ma oggi nessuno oserebbe, in questo secolo di miscredenti, predicare:

L'unione e l'amore

rivelano ai popoli

le vie del Signore oppure

E vi dico in verità: Quando un popolo si desta. Dio si mette alla sua testa. La sua folgore gli dà». ⁶⁹

Emanuele cita il *Canto degli Italiani*, inno nazionale della Repubblica Italiana, e *Dio e Popolo*, entrambi componimenti di Goffredo Mameli (1827-1849).

In particolare, cita dei versi della terza strofa del *Canto degli Italiani*, composto il 10 settembre 1847, «[...] l'Unione, e l'amore/Rivelano ai Popoli/Le vie del Signore», e il ritornello dell'inno *Dio e popolo*, composto poco dopo, «Che se il Popolo si desta/Dio combatte alla sua testa/La sua folgore gli dà».

- «Con quell'evangelico «in verità», il lato deteriore di questo misticismo, cioè la teoria eroica di D'Annunzio, è apertamente criticato. L'altra settimana in un rapporto di ufficiali il Comandante citava il motto «Ardisco non ordisco» raccomandando di ardire il meno possibile, pur di raggiungere lo scopo, ma di non fare dell'ardimento il proprio scopo». ⁷⁰

Emanuele cita «Ardisco non ordisco», motto di battaglia lanciato all'indomani del discorso all'Augusteo di Roma, tenuto da Gabriele D'Annunzio il 4 maggio 1919, contro il presidente americano Wilson che voleva negare la città di Fiume all'Italia. Il governo di Orlando gli vietò di tenere un secondo discorso

⁶⁸G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 85

⁶⁹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 96-97

⁷⁰G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 97

al Campidoglio che avrebbe dovuto avere proprio questo titolo. Il motto fu rilanciato dal poeta per negare la sua partecipazione ad una presunta congiura ordita da Mussolini con la protezione del duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, per abbattere il governo.

- «Ieri sera si cenò da un contadino del luogo che ci aveva invitati. Combattente dell'altra guerra, medaglia d'argento, grande nemico dei Tedeschi. [...] Celebrando le imprese giovanili ed esercitando l'ospitalità pareva un vecchio eroe d'Omero». ⁷¹

Emanuele paragona il contadino del luogo che aveva invitato lui e Giorgio Segre a cena ad un «vecchio eroe d'Omero», riferendosi agli eroi epici descritti nei celebri poemi di Omero (VIII secolo a.C.), l'*Iliade* e l'*Odissea*, noti per il loro coraggio, le loro gesta epiche e la loro ospitalità.

- «Mi vengono in mente i 4 brutti versi che nel carnevale del [1821] una maschera disse a Carlo Alberto:
L'Italia è quercia antica
dal tempo [è rovesciata].
I passerì col becco
tentano alzarla invan». ⁷²

Le parole tra parentesi quadre non sono presenti nel manoscritto autografo del *Diario* ma sono state integrate nell'edizione di Guri Schwarz.

Secondo Giuseppe Massari, questi versi furono recitati da un «domino nero» al capitano di artiglieria Giacinto di Collegno, amico intimo di Carlo Alberto di Savoia. ⁷³

- «Sono tranquillo, ma Toni e Peru tremano di paura: io non sono D. [Don] Chisciotte, ma loro sono S. [Sancio] Pancia». ⁷⁴

Emanuele cita due personaggi tratti da *Don Chisciotte della Mancia*, romanzo spagnolo di Miguel de Cervantes, pubblicato in due volumi, rispettivamente nel 1605 e nel 1615. Si tratta di un capolavoro della letteratura mondiale perché

⁷¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 105

⁷²G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 112

⁷³G. Massari, *La vita e il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia primo re d'Italia*, Treves, Milano, 1878, v. I, p. 1

⁷⁴G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 113

considerato il primo romanzo moderno.

Il protagonista è Alonso Chisciano (o Don Chisciotte), nobile spagnolo morbosamente appassionato di romanzi cavallereschi che, condizionato dalla lettura degli stessi, si convince di essere chiamato a diventare un cavaliere errante; si mette quindi in viaggio, come gli eroi dei romanzi, per difendere i deboli e fare il bene, trascinando con sé un contadino del posto, Sancio Panza, che diventa il suo fedele scudiero. Don Chisciotte è pieno di nobili ideali, ma la sua visione del mondo è distorta dai suoi deliri di grandezza e dalla sua interpretazione fantasiosa della realtà. Sancio Panza, spesso scettico rispetto alle strane avventure del padrone, lo accompagna in tutte le sue imprese ed offre un contrasto alla sua follia con il suo pragmatismo e realismo, costituendo la controparte razionale del visionario Don Chisciotte.

- «Non so qual filosofo ha osservato che nessuna fatica è grave come quella di pensare e questi ragazzi, senza essere filosofi, conoscono perfettamente il saggio aforisma. Siamo di fronte a quello che in termini marxisti si chiama fine di una classe economica». ⁷⁵

Karl Marx (1818-1883) è stato un filosofo, economista, storico, sociologo, giornalista e politico tedesco. Nel 1848 pubblicò insieme a Friedrich Engels il *Manifesto del Partito Comunista*. Marx approfondì gli studi sull'economia politica elaborando la sua teoria economica che avrebbe dovuto essere esposta ne *Il Capitale*, di cui Marx riuscì a pubblicare solo il primo volume nel 1867. I successivi due volumi furono pubblicati postumi da Engels, nel 1885 e nel 1894.

- «Domani comincia l'anno decisivo. Nel secolo scorso si sarebbe detto: «O compagni sul letto di morte, o fratelli sul libero suol!». ⁷⁶

«Recita: «O giornate del nostro riscatto», dopo di che passa le giornate del suo riscatto a Torre con tutte le ragazzine, che gli hanno regalato lo scolo». ⁷⁷

Si tratta di due citazioni di *Marzo 1821*, ode di Alessandro Manzoni (1785-1873); in particolare, vv. 15-16 «o compagni sul letto di morte,/o fratelli su libero suol.» e v. 97 «Oh giornate del nostro riscatto!».

Quando esplosero i moti piemontesi del marzo 1821, Vittorio Emanuele I abdi-

⁷⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 122

⁷⁶G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 116

⁷⁷G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 126

cò, lasciando il trono al fratello Carlo Felice. Poiché questi si trovava a Modena, la reggenza provvisoria fu assunta subito da Carlo Alberto di Savoia, che il giorno successivo concesse la Costituzione. I patrioti esultarono e il passaggio del Ticino da parte dei Savoia sembrava imminente, con la conseguente liberazione del Lombardo-Veneto dal dominio austriaco. Preso dall'entusiasmo, Manzoni scrisse la poesia in appena tre giorni, tra il 15 e il 17 marzo 1821.

- «C'erano anche tre capi comunisti tipo Fiore: attivi, pratici e cordiali, ma fanatici e ignorantissimi. Uno mi chiese se Omero scrisse in greco antico o moderno, l'altro disse che Croce, essendo un grande filosofo, dovrebbe studiare i problemi della criminalità in rapporto alle malattie mentali. Povero Croce, col compito di Lombroso». ⁷⁸

In questo passo, oltre ai già citati Omero e Benedetto Croce, viene menzionato Cesare Lombroso (1835-1909), medico, antropologo e criminologo italiano, ritenuto da taluni studiosi il padre della criminologia moderna.

- «Poi ho aspettato G. [Giorgio Segre] e l'amico, che non vennero, leggendo il libro di Ruggero Dove va l'America. Ero piuttosto distratto, perché guardavo sempre la porta, se li vedevo arrivare. Spiega che il new deal è l'introduzione necessaria, anche negli Stati Uniti, dello Stato nell'economia privata». ⁷⁹

Emanuele probabilmente intendeva *L'America al bivio* di Amerigo Ruggiero (1878-1959), scrittore e giornalista italiano emigrato negli Stati Uniti, corrispondente per quotidiani importanti come *La Stampa*, *La Nazione*, *Il Messaggero* e *il Corriere della Sera*. Testimone della disastrosa crisi economica americana del 1929, pubblicò il saggio nel 1934. Ruggiero rappresenta così una fotografia perfetta del crac bancario di Wall Street e del conseguente New Deal promosso dal presidente Roosevelt, raccontando gli aspetti negativi e le ripercussioni soprattutto sulle classi economiche più povere.

- «Se canticchiano una canzone in cui dicono che se ne fregano del commissario, penso alla poesia di Brofferio sul Magnific Cont Cavour e mi consolo». ⁸⁰

Emanuele fa riferimento alla poesia *Ij bonbon 'd sor Cont*, composta da Angelo

⁷⁸G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 126

⁷⁹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 130

⁸⁰G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 134

Brofferio (1802-1866), poeta e politico italiano, nel 1853. L'autore attaccava Cavour, all'epoca Ministro delle Finanze e suo rivale politico, con le armi della satira. Si tratta di un dialogo tra un contribuente e un esattore.

In particolare, Emanuele fa riferimento al ritornello: «Su su su/fora scu;/Gloria e onor/al magnific Cont Cavour».

- «La mattina scorsa fu mattina di riposo. Lessi la Filosofia del Leopardi di Tilgher. Quando avrò finito ne parlerò». ⁸¹

Emanuele cita *La filosofia di Leopardi*, saggio di Adriano Tilgher (1887-1941) pubblicato nel 1940 ed incentrato sullo *Zibaldone* di Giacomo Leopardi. Tilgher è stato un filosofo, saggista e critico teatrale italiano. Di orientamento antifascista, la sua vita è stata profondamente segnata dalla Grande Guerra, in seguito alla quale maturò una forte coscienza della crisi della cultura europea ed elaborò una lettura profondamente pessimistica sul futuro della civiltà.

2.2 Dante

Come ho già anticipato, uno degli obiettivi di *Voci dall'Inferno* è quello di ricercare ed analizzare la presenza di lessico dantesco nelle testimonianze del corpus. Anche all'interno delle pagine del *Diario* di Emanuele Artom sono presenti riferimenti alla *Divina Commedia*, in particolare al VI, al XIII e al XXI canto dell'Inferno.

Le citazioni sono state suddivise in esplicite ed implicite.

• Citazioni esplicite

«[16 dicembre 1943] Grandine grossa, acqua tinta e neve per l'aer tenebroso si riversa. Forse la citazione ha un sapore letterario, ma in questa vita di strapazzi un po' di letteratura ha un fascino riposante». ⁸²

Citazione di *Inferno* VI vv. 10-12:

«Grandine grossa, acqua tinta e neve
per l'aere tenebroso si riversa;
pute la terra che questo riceve».

• Citazioni implicite

1. «Almeno mi pareva di essere come Ciacco stasera, pochi minuti fa, quando tornavo in albergo dopo aver camminato per ore al buio, perdendomi e

⁸¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 147

⁸²G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 95

disperdendomi per la campagna, sotto una pioggia continua, affondando nel fango e nella fanghiglia [...]». ⁸³

In questo caso Artom rimanda a *Inferno* VI vv. 52-54:

«Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
per la dannosa colpa de la gola,
come tu vedi, a la pioggia mi fiacco».

Emanuele attinge da Dante per descrivere la sua condizione, paragonandosi a Ciacco e quindi facendo riferimento alle pene cui sono sottoposte le anime dei golosi nel III cerchio.

2. «Ma come rappresentare questa vitaccia? Camminare mattina e sera coi piedi che fanno male in mezzo alle pietre e al fango, avere cento pensieri complicati di appuntamenti, di impegni, di conti di denaro, stare sempre agitato come selvaggina che può essere colta di sorpresa». ⁸⁴

Qui rimanda a *Inferno* XIII vv. 109-114:

«Noi eravamo ancora al tronco attesi,
credendo ch'altro ne volesse dire,
quando noi fummo d'un romor sorpresi,
similmente a colui che venire
sente 'l porco e la caccia a la sua posta,
ch'ode le bestie, e le frasche stormire».

3. «Inoltre spaventosamente villani: uno sputava sul fieno in cui si doveva dormire, l'altro sonava di continuo la tromba di Barbariccia. Quando andammo a dormire mi dissero: «Tutti voi intellettuali dovrete fare un po' di questa vita». E io risposi: «Voi avreste bisogno di studiare un po' qualche libro». Come potremmo affidare a questa gente il governo d'Italia?» ⁸⁵

In questo caso rimanda a *Inferno* XXI v. 139:

«ed elli avea del cul fatto trombetta».

Emanuele si rivolge a dei capi comunisti che, oltre ad essere ignorantissimi, erano spaventosamente villani, paragonando uno di loro a Barbariccia, diavolo delle Malebranche.

⁸³G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 95

⁸⁴G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 107

⁸⁵G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 119

Capitolo 3

Codifica XML del *Diario*

Il lavoro condotto sulla testimonianza di Emanuele Artom ha portato alla realizzazione di un'edizione digitale della stessa. La codifica, che costituisce il fulcro di questo lavoro, ha interessato in particolare il *Diario* partigiano (novembre 1943/febbraio 1944), manoscritto autografo composto da 172 pagine e conservato presso il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC).

La codifica di un testo è un processo di rappresentazione e di conservazione della fonte primaria tramite un linguaggio formale descrittivo su un supporto digitale che ne permette il riutilizzo e l'analisi.

L'implementazione della codifica di un documento avviene mediante i linguaggi di marcatura: per la registrazione dei metadati e per l'esplicitazione e l'analisi dei fenomeni testuali ho utilizzato il linguaggio di *markup* XML (*eXtensible Markup Language*)⁸⁶, secondo le linee guida fornite dal consorzio TEI (*Text Encoding Initiative*)⁸⁷, nella versione dello schema TEI P5.

Per la validazione della struttura e del modello del documento XML ho fatto uso di un apposito schema di codifica generato da un documento ODD (*One Document Does it All*) che costituisce il modello del testo digitale.

3.1 Perché è importante codificare un testo

Nella nostra cultura tradizionale la quasi totalità dei testi è trasmessa, e quindi conservata, mediante supporti e materiali fisici di varia natura e forma: iscrizioni su pietra, papiri, pergamene, manoscritti, libri a stampa e così via. Per rendere disponibile questo patrimonio attraverso i sistemi per la gestione delle informazioni digitali e computazionali è necessario effettuare una transcodifica⁸⁸ dei testi dal

⁸⁶Cfr. <https://www.w3.org/XML/>

⁸⁷Cfr. <https://tei-c.org>

⁸⁸Procedimento di conversione dei dati codificati secondo un sistema verso un sistema diverso

loro supporto originario verso il nuovo supporto elettronico.

Per codifica digitale di un testo si intende dunque la rappresentazione formale del testo, ad un qualche livello descrittivo, su di un supporto digitale, in un formato elaborabile da un calcolatore (*Machine Readable Form*) mediante un opportuno linguaggio di programmazione (formalismo).⁸⁹

La codifica di una risorsa testuale, operazione difficile che coinvolge numerosi aspetti teorici, metodologici, tecnologici e pratici, è fondamentale per diversi motivi.

In primo luogo, consente una conservazione più duratura e accessibile dei testi: i materiali fisici possono deteriorarsi nel tempo o essere soggetti a danni accidentali; i documenti digitali possono essere invece replicati e archiviati in modo sicuro su diversi supporti, garantendo la loro sopravvivenza nel tempo.

In secondo luogo, facilita la ricerca e l'analisi, la condivisione e la diffusione delle informazioni. Con i preziosi strumenti informatici a nostra disposizione è possibile eseguire ricerche rapide all'interno di grandi raccolte di testi, individuare parole o concetti specifici ed analizzarli seguendo percorsi che sarebbero impraticabili con i mezzi tradizionali. I documenti digitali possono essere facilmente condivisi e depositati in archivi elettronici, in *repository* di dominio nonché infrastrutture di ricerca, consentendo a un vasto pubblico di accedere alle informazioni contenute nei testi.

Infine, la codifica testuale può consentire la creazione di nuovi strumenti e applicazioni per la produzione, l'analisi, la fruizione e l'interrogazione dei contenuti. I testi digitali possono essere arricchiti con collegamenti ipertestuali, annotazioni, immagini e altri elementi multimediali, ampliando le possibilità di esplorazione e di comprensione del contenuto.

3.2 XML/TEI

La riflessione sui metodi e sulle pratiche migliori per la codifica digitale dei testi è stata per molti anni uno dei temi fondamentali della ricerca e della sperimentazione nel dominio dell'Informatica Umanistica. Sin dagli anni '80 si è avvertita l'esigenza di definire uno standard per la rappresentazione dei testi in formato digitale, definendo ed implementando un linguaggio che allo stesso tempo sia in grado di soddisfare più esigenze:

1. essere processato da un elaboratore;
2. essere sufficientemente espressivo per rappresentare la complessità di un testo.

Una struttura di questo tipo è definita schema di codifica.

Un formato è un insieme di regole e convenzioni formali per rappresentare un insie-

⁸⁹F. Ciotti, *Il testo e l'automa. Saggi di teoria e critica computazionale dei testi letterari*, Aracne, Roma, 2007

me di dati, in questo caso un testo. Accanto ad un formato di rappresentazione del dato testuale è dunque necessario adottare un vero e proprio formalismo, ovvero un linguaggio di codifica basato su un insieme di istruzioni rigorose definite da grammatiche formali.

Un linguaggio di marcatura (*markup language*) può essere definito come un insieme di convenzioni attraverso le quali vengono descritti i meccanismi di rappresentazione di una risorsa. I linguaggi di marcatura possono essere suddivisi in:

1. linguaggi procedurali (*specific markup languages*), indicano le istruzioni da inserire nel testo per connotare specifiche caratteristiche di visualizzazione (*LaTeX* ad esempio). Sono quindi orientati alla creazione di un documento che ha una certa impostazione grafica;
2. linguaggi dichiarativi (*generic markup languages*), descrivono i dati che costituiscono il testo e la loro struttura, tralasciandone l'aspetto.

Ad oggi l'approccio ottimale per una corretta rappresentazione del testo è l'adozione di linguaggi di markup dichiarativi basati su XML (*eXtensible Markup Language*). Standard *de facto* per la codifica dei testi è considerato lo schema XML messo a punto dalla *Text Encoding Initiative* (TEI).

L'XML è un linguaggio di markup dichiarativo, è estensibile, quindi non ha un numero prefissato di elementi, ed è totalmente indipendente dal sistema operativo utilizzato. È un metalinguaggio molto versatile che serve per definire e strutturare i dati tramite etichette (*tag*) intercalate al testo: ogni informazione aggiunta al testo attraverso l'inserimento di dati metatestuali costituisce il risultato di un'analisi condotta al fine di esplicitare nel modo più accurato possibile le informazioni da veicolare attraverso il formato digitale prescelto.

L'XML è nato come una semplificazione di SGML (*Standard Generalized Markup Language*) ed è mantenuto dal W3C (*World Wide Web Consortium*), organizzazione non governativa internazionale la cui principale attività consiste nel definire standard tecnici per il *World Wide Web* inerenti sia i linguaggi di markup che i protocolli di comunicazione.

Un documento XML si dice *well-formed* se rispetta le seguenti regole:

- il documento XML contiene un unico elemento radice (*root*);
- gli elementi XML devono avere un tag di chiusura o, se vuoti, tramite chiusura abbreviata (*/>*);
- XML è *case sensitive* per cui i nomi dei tag e degli attributi devono coincidere nei tag di apertura e di chiusura;

- i valori degli attributi devono sempre essere racchiusi tra singoli o doppi apici;
- gli elementi XML devono essere opportunamente annidati.

Un documento XML è valido se è *well-formed* e se segue le regole definite in uno schema di codifica, ovvero una grammatica che definisce le regole e i vincoli sulla struttura di un file XML.

3.3 Text Encoding Initiative

Lo schema di codifica utilizzato è quello definito dalla *Text Encoding Initiative* (TEI), autorevole progetto internazionale avviato nel 1987 con l'obiettivo di definire e sviluppare uno schema di codifica per la rappresentazione dell'informazione testuale in formato elettronico.

Lo schema di codifica della TEI, basato originariamente sulla sintassi SGML e poi allineato nel 2002 alla sintassi XML, è indirizzato a tutti coloro i quali intendono produrre e distribuire testi in formato elettronico a fini scientifici e di ricerca, in particolare nel dominio umanistico.

Come sottolineato da Lou Burnard ⁹⁰, i principi fondamentali della TEI sono:

- le linee guida privilegiano il significato del testo piuttosto che l'aspetto;
- la TEI è indipendente dagli strumenti software che l'adottano per la creazione o per l'elaborazione dei documenti elettronici;
- la TEI si evolve sulla base delle indicazioni e delle ricerche svolte in seno alla comunità di riferimento.

Codificare un testo in XML/TEI significa rappresentarlo in un formato strutturato secondo le linee guida (*guidelines*) fornite dalla TEI: si tratta di un vero e proprio manuale che fornisce chiare e precise indicazioni su come effettuare diverse tipologie di codifica.

Quando si codifica un testo in XML/TEI è necessario definire un modello di markup che rappresenti accuratamente il contenuto e la struttura del testo originale. Le *guidelines*, suddivise in capitoli corrispondenti ai moduli in cui sono definiti ed organizzati gli elementi, comprendono diversi marcatori (tag), attributi e tipi di dato, che vengono utilizzati per esplicitare le caratteristiche o la natura di un qualsiasi dato. In particolare, i tag dei moduli rendono esplicita l'interpretazione strutturale o semantica di una risorsa testuale in modo che possa essere elaborato dal programma.

⁹⁰Cfr. <https://digital.humanities.ox.ac.uk/people/3255>

La TEI offre un numero elevato di elementi suddivisi in: classi strutturali, raggruppano gli elementi che hanno un ruolo a livello strutturale, ad esempio i paragrafi, e classi semantiche, raggruppano gli elementi che descrivono il testo, ad esempio nomi di luogo, aggiunte, cancellazioni, etc.

Anche gli attributi, coppie nome-valore aggiunte all'elemento per fornire altre informazioni su di esso, sono organizzati in classi: ci sono gli attributi globali, disponibili per tutti gli elementi, e quelli specifici, disponibili solo per alcuni elementi.

Non vi è un numero fisso di elementi: il codificatore, infatti, in sede di realizzazione dello schema di codifica, può crearne altri in base alle proprie esigenze. Ad ogni modo, quelli messi a disposizione dalla TEI si presentano sotto forma di moduli: la TEI, infatti, dà al codificatore la possibilità di scegliere soltanto i moduli che corrispondono alle esigenze della propria codifica, in modo da realizzare rapidamente uno schema di codifica appropriato.

Per codificare le informazioni e i fenomeni linguistici del *Diario* ho fatto riferimento a differenti moduli dello schema di codifica TEI. In particolare: il modulo 1 *The TEI Infrastructure*, il modulo 2 *The TEI Header*, il modulo 3 *Elements Available in All TEI Documents*, il modulo 4 *Default Text Structure*, il modulo 6 *Verse*, il modulo 10 *Manuscript Description*, il modulo 11 *Representation of Primary Sources*, il modulo 13 *Names, Dates, People, and Places* e il modulo 16 *Linking, Segmentation, and Alignment*.

Un documento TEI è costituito da due blocchi principali: un blocco di intestazione dove sono registrati i metadati descrittivi, strutturali e amministrativi, sia della risorsa elettronica che della risorsa originale, e da un blocco per la rappresentazione della risorsa stessa che può essere sotto forma di facsimile e/o di trascrizione.

3.4 Le fasi della codifica

1. **Stabilire gli obiettivi della codifica.** Processo fondamentale per guidare il lavoro di markup e garantire che il risultato finale soddisfi le esigenze specifiche della ricerca. Nel caso del *Diario*, l'obiettivo è quello di rappresentarne la struttura e il suo contenuto attenendosi il più possibile alla fonte primaria, soffermandosi sulla marcatura delle *named entities* (nomi di persona, nomi di luogo, nomi di organizzazione), sulla ricostruzione della biblioteca di Artom tramite i riferimenti storico-letterari all'interno del testo e sull'individuazione dei luoghi danteschi. Come modalità di rappresentazione del *Diario* ho adottato un approccio diplomatico-interpretativo.
2. **Codifica strutturale e semantica.** Processo che mira ad analizzare e rappresentare sia la struttura che il significato del contenuto testuale. Per aiutarmi nell'interpretazione del testo, e dunque nella sua trascrizione, ho affiancato le

pagine autografe del *Diario* con l'edizione a cura di Guri Schwarz.⁹¹ Ho codificato ogni riga delle pagine del *Diario* e ogni parola o fenomeno testuale è stato analizzato. Questo compito è risultato abbastanza oneroso poiché alcuni fogli risultano deteriorati o strappati e in alcuni luoghi il testo risulta poco leggibile, corrosivo e sbiadito perché spesso scritto a matita. Ho deciso di conservare alcune scelte linguistiche peculiari di Emanuele Artom, quali ad esempio "stassera", "cammion", "areoplani", "strattagemma" o "chiaccherare".

3. **Fase di armonizzazione.** Alcune pagine del *Diario* erano già state codificate in progetti paralleli di codifica di testi. Di conseguenza, l'attività di armonizzazione è stata fondamentale per rendere le poche codifiche a mia disposizione le più uniformi possibili.
4. **Codifica delle pagine mancanti.** Successivamente ho codificato tutte le pagine mancanti per ottenere una completa edizione digitale del *Diario*.
5. **Documento ODD (One Document Does It All).** Ho realizzato un file ODD per la codifica dei diari. Un ODD è un documento XML/TEI utilizzato per esprimere la *customization* di qualsiasi schema TEI.
6. **Validazione del documento.** Dal documento ODD è possibile ottenere il corrispondente schema di codifica in formato utile alla validazione del documento XML/TEI e verificare sia conforme alle linee guida della TEI.

3.5 Codifica strutturale del testo

La radice del documento è <TEI>, definito nelle linee guida come «l'elemento che contiene un singolo documento conforme allo standard TEI e che combina una singola intestazione TEI con uno o più membri della classe *model.resource*», ovvero con elementi che costituiscono il contenuto di una risorsa digitale.⁹² Questo elemento è obbligatorio. È consuetudine specificare il namespace TEI, ad esempio:

<TEI xmlns="http://www.tei-c.org/ns/1.0">, dove sono definite le regole e le convenzioni per la codifica secondo lo standard TEI.

Gli elementi figli di <TEI> sono:

- <teiHeader>, intestazione che fornisce metadati descrittivi e dichiarativi associati ad una risorsa digitale o ad un insieme di risorse;

⁹¹G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008

⁹²Cfr. <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/ref-TEI.html>

- `<facsimile>`, contiene la rappresentazione della fonte scritta sotto forma di un insieme di immagini piuttosto che come testo trascritto o codificato;
- `<text>`, contiene un testo di qualsiasi tipo, unitario o composito;
- `<standOff>`, contiene i dati collegati, le annotazioni e le informazioni aggiuntive incorporate nel documento.

```
1 <TEI xmlns="http://www.tei-c.org/ns/1.0">
2   <teiHeader>
3   </teiHeader>
4   <facsimile>
5   </facsimile>
6   <text xml:lang="it">
7   </text>
8   <standOff>
9   </standOff>
10 </TEI>
```

Listing 3.1: Struttura principale del documento XML

Gli elementi figli di `<teiHeader>` sono:

- `<fileDesc>`, unico figlio obbligatorio, contiene la descrizione bibliografica completa del documento elettronico. Fornisce informazioni sull'edizione digitale (`<editionStmt>`), sul titolo (`<titleStmt>`) e sulla pubblicazione della stessa (`<publicationStmt>`), e sulla fonte primaria (`<sourceDesc>`).

L'elemento `<sourceDesc>` a sua volta comprende:

- `<listBibl>`, elemento che contiene un elenco di citazioni bibliografiche di qualsiasi tipo. In questo caso contiene la bibliografia primaria del documento;
- `<msDesc>`, elemento che contiene la descrizione del manoscritto e quindi l'identificazione dello stesso (`<msIdentifier>`), informazioni sul suo contenuto intellettuale (`<msContents>`) e sulla sua descrizione fisica (`<physDesc>`);
- `<encodingDesc>`, fornisce informazioni sulle convenzioni adottate per la codifica del testo, in particolare, i dettagli sulle pratiche editoriali (`<editorialDecl>`) come le tecniche di trascrizione (`<hyphenation>`, `<normalization>`, etc.) e la segmentazione del testo (`<segmentation>`), indicazioni sui riferimenti usati nel documento (`<refsDecl>`) e la descrizione del progetto (`<projectDesc>`);
- `<profileDesc>`, contiene la descrizione degli aspetti non bibliografici del testo come informazioni sulle diverse lingue utilizzate dall'autore (`<langUsage>`) e i

parametri situazionali (<textDesc>), come ad esempio il canale di trasmissione, la completezza, il dominio, la fattualità, lo scopo del manoscritto, etc.

```

1 <teiHeader>
2   <fileDesc>
3     <titleStmt>
4       <title></title>
5     </titleStmt>
6     <editionStmt>
7       <edition></edition>
8       <respStmt></respStmt>
9     </editionStmt>
10    <publicationStmt></publicationStmt>
11    <sourceDesc>
12      <listBibl> <!-- Lista bibliografia primaria -->
13    </listBibl>
14    <msDesc>
15      <msIdentifier>
16    </msIdentifier>
17      <msContents>
18        <msItem>
19      </msItem>
20    </msContents>
21    <physDesc>
22      <objectDesc form="manuscript_diary">
23        <supportDesc>
24          <support></support>
25          <extent></extent>
26          <condition></condition>
27        </supportDesc>
28      </objectDesc>
29      <handDesc></handDesc>
30      <accMat></accMat>
31    </physDesc>
32    <history>
33      <origin></origin>
34      <acquisition></acquisition>
35    </history>
36  </msDesc>
37 </sourceDesc>
38 </fileDesc>
39 <encodingDesc>
40   <editorialDecl>
41     <segmentation></segmentation>
42     <correction></correction>
43     <normalization></normalization>

```

```

44         <interpretation></interpretation>
45         <hyphenation></hyphenation>
46         <punctuation></punctuation>
47         <stdVals></stdVals>
48     </editorialDecl>
49     <refsDecl></refsDecl>
50     <projectDesc></projectDesc>
51 </encodingDesc>
52 <profileDesc>
53     <langUsage></langUsage>
54     <textDesc></textDesc>
55 </profileDesc>
56 </teiHeader>

```

Listing 3.2: Struttura <teiHeader>

L'elemento <facsimile> comprende la mappatura delle pagine del *Diario* autografo riga per riga, eseguita con lo strumento TEI Zoner⁹³.

Ogni pagina del documento è rappresentata da un elemento <surface>, che a sua volta contiene <graphic> e <zone>: il primo elemento rappresenta l'immagine, il secondo elemento rappresenta una zona specifica della superficie scrittoria. In questo caso, ad ogni tag <zone rendition="HotSpot"> corrisponde una regione d'interesse con dettaglio specifico e ad ogni tag <zone rendition="Line"> corrisponde una riga della pagina, identificata da coordinate e @xml:id.

TEI Zoner consente quindi di generare elementi TEI <zone> disegnando punti sull'immagine.

Questo tipo di marcatura è utilizzato per creare edizioni digitali interattive. Le immagini facsimilari delle pagine vengono annotate con zone che corrispondono a parti specifiche del testo per consentire agli utenti di interagire con le immagini e ottenere informazioni dettagliate sulle diverse parti del documento.

```

1 <facsimile>
2     <surface xml:id="pag1" n="1"> <!-- PAG1 -->
3         <graphic url='fotodiario/pag1.jpeg' width='1024px'
4             height='781px' />
5         <zone n="0" ulx="20" uly="14" lrx="1009" lry="762"
6             rendition="HotSpot" xml:id="pag1_10"/>
7         <zone n="1" ulx="259" uly="258" lrx="677" lry="290
8             " rendition="Line" xml:id="pag1_11"/>
9         <zone n="2" ulx="261" uly="297" lrx="630" lry="322
10            " rendition="Line" xml:id="pag1_12"/>
11     </surface>

```

⁹³Cfr. <http://teicat.huma-num.fr/zoner.php>

```

8      <surface xml:id="pag2" n="2"> <!-- PAG2 -->
9          <graphic url='fotodiario/pag2.jpeg' width='1024px'
height='697px' />
10         <zone n="0" ulx="12" uly="16" lrx="1009" lry="682"
rendition="HotSpot" xml:id="pag2_l0"/>
11         <zone n="1" ulx="147" uly="113" lrx="767" lry="151
" rendition="Line" xml:id="pag2_l1"/>
12         <zone n="2" ulx="143" uly="165" lrx="917" lry="190
" rendition="Line" xml:id="pag2_l2"/>
13         <zone n="3" ulx="143" uly="196" lrx="880" lry="211
" rendition="Line" xml:id="pag2_l3"/>
14         <zone n="4" ulx="146" uly="223" lrx="889" lry="234
" rendition="Line" xml:id="pag2_l4"/>
15         <zone n="5" ulx="149" uly="248" lrx="927" lry="267
" rendition="Line" xml:id="pag2_l5"/>
16         <zone n="6" ulx="149" uly="275" lrx="625" lry="293
" rendition="Line" xml:id="pag2_l6"/>
17         <zone n="7" ulx="159" uly="308" lrx="756" lry="335
" rendition="Line" xml:id="pag2_l7"/>
18         <zone n="8" ulx="266" uly="343" lrx="652" lry="363
" rendition="Line" xml:id="pag2_l8"/>
19         <zone n="9" ulx="416" uly="371" lrx="447" lry="387
" rendition="Line" xml:id="pag2_l9"/>
20         <zone n="10" ulx="241" uly="384" lrx="883" lry="
420" rendition="Line" xml:id="pag2_l10"/>
21         <zone n="11" ulx="199" uly="434" lrx="435" lry="
465" rendition="Line" xml:id="pag2_l11"/>
22         <zone n="12" ulx="265" uly="468" lrx="786" lry="
482" rendition="Line" xml:id="pag2_l12"/>
23         <zone n="13" ulx="258" uly="489" lrx="782" lry="
507" rendition="Line" xml:id="pag2_l13"/>
24         <zone n="14" ulx="259" uly="515" lrx="796" lry="
530" rendition="Line" xml:id="pag2_l14"/>
25         <zone n="15" ulx="270" uly="539" lrx="812" lry="
577" rendition="Line" xml:id="pag2_l15"/>
26     </surface>
27
28     <!-- [...] -->
29
30 </facsimile>

```

Listing 3.3: Struttura <facsimile>

L'elemento <text> rappresenta il contenuto testuale del documento. Ha due figli:

- <front>, contiene qualsiasi materiale preliminare (intestazioni, frontespizio, prefazioni, dediche e altro ancora) trovato all'inizio del documento, prima del

corpo principale. Nel caso del *Diario* di Artom, include le due pagine che precedono il manoscritto in cui la signora Amalia Segre chiedeva che, alla sua morte, il diario del figlio fosse consegnato al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea;

- `<body>`, contiene l'intero corpo del testo, ovvero le varie giornate di cui si compone il *Diario*. Ogni giornata è stata codificata tramite un elemento `<div>` con attributo `@type="giorno"`, elemento strutturale che consente la suddivisione del testo. All'inizio di ciascun `<div>` sono stati inseriti gli elementi strutturali `<opener><dateline><date>`, elementi che consentono di codificare formule introduttive, di saluto ed espressioni simili utilizzate all'inizio di una partizione testuale. In questo caso sono stati introdotti per codificare la data iniziale di ogni giornata.

Il contenuto testuale di ogni `<div>` è raggruppato in paragrafi (`<p>`) e suddiviso in pagine e in righe tramite i tag `<pb/>` (page beginning) e `<lb/>` (line beginning) per indicare rispettivamente l'inizio di una nuova pagina e di una nuova riga nel testo originale.

```

1 <text xml:lang="it">
2   <front>
3     <pb xml:id="pre1" facs="#pag1"/>
4     <p></p>
5     <pb xml:id="pre2" facs="#pag2"/>
6     <p></p>
7   </front>
8   <body>
9     <div type="giorno" xml:id="nov_43"></div>
10    <div type="giorno" xml:id="g23nov_43"></div>
11    <div type="giorno" xml:id="g24nov_43"></div>
12    <div type="giorno" xml:id="g25nov_43"></div>
13    <div type="giorno" xml:id="g27nov_43"></div>
14    <div type="giorno" xml:id="g28nov_43"></div>
15    <div type="giorno" xml:id="g29nov_43"></div>
16    <div type="giorno" xml:id="g30nov_43"></div>
17
18    <!-- [...] -->
19
20  </body>
21 </text>

```

Listing 3.4: Struttura `<text>`

L'elemento `<standOff>` non è obbligatorio ma è stato introdotto in questo lavoro poiché consente di mantenere separati i dati testuali dalle annotazioni aggiuntive rendendone più semplice la gestione; inoltre permette di riunire, mediante un sistema di collegamento, tutte le informazioni relative ad un medesimo oggetto.

Al suo interno sono state inserite quattro liste:

- `<listPerson>`, lista contenente informazioni sulle persone menzionate nel testo;
- `<listPlace>`, lista contenente informazioni sui luoghi menzionati nel testo;
- `<listOrg>`, lista contenente informazioni sulle organizzazioni menzionate nel testo;
- `<listBibl>`, lista contenente la bibliografia secondaria, ovvero la "biblioteca" di Emanuele Artom, tutti i riferimenti storico-letterari presenti all'interno del testo che mi hanno aiutata a ricostruire la sua biblioteca e a studiare dunque la sua formazione umanistica.

```

1 <standOff>
2   <listPerson></listPerson>
3   <listPlace></listPlace>
4   <listOrg></listOrg>
5   <listBibl></listBibl> <!-- Lista bibliografia secondaria
   -->
6 </standOff>

```

Listing 3.5: Struttura `<standOff>`

Ciascun elemento di ogni lista è individuato dall'attributo `@xml:id`, identificatore univoco per l'elemento a cui è associato. Questo permette collegamenti interni ad altre porzioni dello stesso documento tramite gli attributi `@ref` e `@target`, per mezzo dei quali è possibile realizzare un collegamento verso l'elemento identificato dallo specifico ID. Ad esempio:

```

1 <person xml:id="EA" role="testimone" source="http://digital-
   library.cdec.it/cdec-web/persona/detail/person-it-cdec-
   eaccpf0001-000015/artom-emanuele.html?persona=%22Artom%2C+
   Emanuele%22"> <!-- EMANUELE ARTOM (EUGENIO ANSALDI) -->
2 </person>

```

Emanuele Artom è identificato all'interno di `<listPerson>` con `@xml:id="EA"`. È quindi possibile far riferimento a lui all'interno del testo tramite `@ref="#EA"`.

```

1 <lb xml:id="p25_l2" n="2" facs="#pag25_l2"/>
2 levatura di <persName ref="#EA">Ansaldi</persName><pc>,</pc>
   vi sono altri elementi

```

3.6 Codifica semantica del testo

Dopo essermi occupata della codifica strutturale del testo, mi sono soffermata sulla codifica semantica approfondendo gli aspetti relativi al suo contenuto.

L'attività di codifica, effettuata attenendosi il più possibile alla fonte primaria, spesso è risultata difficile poiché in alcuni luoghi il testo è poco leggibile e la scrittura risulta sbiadita.

Per analizzare le sezioni meno leggibili e ambigue ho fatto ricorso ai tag XML forniti dalla TEI nel modulo 11 delle sue linee guida. Di seguito riporto due esempi:

- `<gap>`, indica un punto in cui del materiale è stato omesso dalla trascrizione, sia per ragioni editoriali sia perché il materiale è illeggibile o incomprensibile.

```
<gap reason="deleted" rend="overstrike" quantity="1" unit="word"/>
```

L'attributo `@reason` indica il motivo dell'omissione, in questo caso `deleted` specifica che il testo è stato cancellato; `@rend` descrive l'aspetto visivo dell'omissione, quindi `overstrike` indica che il testo cancellato è segnato con una linea sopra (barrato); `@quantity` e `@unit` specificano la quantità di testo omesso, in questo caso che è stata cancellata una parola.

- `<supplied>`, indica che il testo è stato fornito dal curatore del testo ad esempio perché l'originale non può essere letto a causa di danni fisici o a causa di un'ovvia omissione da parte dell'autore. Le porzioni mancanti sono state integrate grazie al prezioso supporto fornito dall'edizione del *Diario* a cura di Guri Schwarz.⁹⁴

```
<supplied reason="omitted-in-original" source="#B3">
```

```
<date when="1821">1821</date>
```

```
</supplied>
```

L'attributo `@reason` indica il motivo per cui il testo è stato fornito, in questo caso `omitted-in-original` specifica che la porzione di testo è stata aggiunta perché era mancante nell'originale; l'attributo `@source` specifica il collegamento alla fonte da cui è stata estratta l'informazione, in questo specifico caso dall'edizione a cura di Schwarz.

⁹⁴G. Schwarz, *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008

Durante il processo di trascrizione e annotazione dei dati è stato fondamentale documentare accuratamente anche le modifiche apportate al testo dall'autore del *Diario*, come le cancellazioni, le aggiunte e le sostituzioni. Per fare ciò ho usufruito dei seguenti marcatori:

- ``, per annotare il testo che è stato cancellato dall'autore. È sempre accompagnato dall'attributo `@rend` con valore `overstrike`, se il testo è stato barrato con una linea sopra, o `overtyp`, se è stato cancellato in modo marcato o sovrascritto con altro testo. Esempio:

Tornerò su questo `<del rend="overstrike">punto` argomento

- `<add>`, per annotare il testo che è stato aggiunto dall'autore. È sempre accompagnato dall'attributo `@place` per descrivere la collocazione dell'elemento aggiunto all'interno della pagina; può assumere diversi valori: `inline`, `below`, `top`, `margin-left`, `margin-right`, `above`, `opposite`, etc. Esempio:

`<add place="below">non ho ideali politici</add>`

- `<subst>`, per annotare le porzioni di testo sostituite dall'autore con altre. Contiene i due elementi figli `` e `<add>`. Esempio:

`<subst>`

`<del rend="overstrike">esperienze`

`<add place="above">fatti</add>`

`</subst>`

Relativamente all'analisi linguistica del testo, ho arricchito la trascrizione identificando le parole abbreviate tramite l'uso del tag `<abbr>` e fornendo le loro espansioni complete con `<expn>`. Ad esempio:

`<abbr type="suspension">10 dic.</abbr><expn>10 dicembre 1943</expn>`

Ho segnalato gli errori ortografici o di altro tipo mediante il tag `<sic>` accompagnato dalla relativa forma corretta marcata con il tag `<corr>`. Ad esempio:

`<choice><sic>guancie</sic><corr>guance</corr></choice>`

Inoltre, ho fatto ricorso agli elementi `<orig>` e `<reg>` per segnalare le parole o espressioni normalizzate, ovvero riportate nell'italiano standard dal responsabile della codifica. `<orig>` contiene la grafia conforme all'originale e `<reg>` la versione normalizzata. Ad esempio:

`<choice><orig>Tedeschi</orig><reg>tedeschi</reg></choice>`

Il *Diario* è stato scritto prevalentemente in italiano, ma l'autore ha riportato anche frasi ed espressioni straniere che sono state codificate per mezzo dell'elemento

`<foreign>`, accompagnato dall'attributo `@xml:lang` per dichiararne la lingua.

Ad esempio: `<foreign xml:lang="en">Intelligence Service</foreign>`, in cui `xml:lang="en"` specifica che si tratta di un'espressione in lingua inglese.

Ho inoltre utilizzato l'elemento `<distinct>` per identificare le parole ritenute linguisticamente distinte, come le parole arcaiche, tecniche, non preferite, etc.

Ad esempio: `<distinct type="archaic">Ispagna</distinct>`, in cui l'attributo `@type` con valore `archaic` indica che si tratta di un termine in forma arcaica.

Per codificare dettagliatamente i nomi di persona, di luogo e di organizzazione presenti all'interno del *Diario* di Artom ho fatto riferimento al modulo 13 delle linee guida TEI . In particolare:

- `<persName>`, per annotare i nomi propri di persona (`<persName ref="#GS">Giorgio </persName>`);
- `<placeName>`, per annotare i nomi di luogo (`<placeName ref="#T0"> Torino </placeName>`);
- `<orgName>`, per annotare i nomi di organizzazione (`<orgName ref="#VDS"> Voce di Spartaco </orgName>`).

Come ho anticipato nella sezione 3.5, nello `<standOff>` sono state create quattro liste: `<listPerson>`, `<listPlace>`, `<listOrg>` e `<listBibl>`. A ciascuna voce della lista è stato associato un identificatore univoco tramite l'attributo `@xml:id`. Questo permette di fare riferimento a questi elementi in modo univoco all'interno del testo utilizzando gli attributi `@ref` e `@target` con il relativo ID.

```

1 <standOff>
2   <listPerson>
3     <person xml:id="EA" role="testimone" source="http://
digital-library.cdec.it/cdec-web/persona/detail/person-it-
cdec-eaccpf0001-000015/artom-emanuele.html?persona=%22Artom
%2C+Emanuele%22"> <!-- EMANUELE ARTOM (EUGENIO ANSALDI) -->
4       <persName>
5         <forename>Emanuele</forename>
6         <surname>Artom</surname>
7       </persName>
8       <note><p>Nome di battaglia: Eugenio Ansaldo</p></
note>
9       <sex> M </sex>
10      <birth>
11        <date when="1915-06-23">23 giugno 1915</date>
12        <placeName>
```

```

13         <settlement type="municipality">Aosta</
    settlement>
14         <country key="IT">Italia</country>
15         </placeName>
16         </birth>
17         <death>
18             <date when="1944-04-07">7 aprile 1944</date>
19             <placeName>
20                 <settlement type="municipality">Torino</
    settlement>
21             <country key="IT">Italia</country>
22             </placeName>
23         </death>
24     </person>
25
26     <!-- [...] -->
27 </listPerson>
28 </standOff>

```

Listing 3.6: Esempio di `<person>` in `<listPerson>`

Ogni voce della lista `<listPerson>`, ad esempio, è stata realizzata per raccogliere tutte le informazioni biografiche sulla persona di riferimento: attraverso i tag opportuni ho indicato, per ogni persona citata nel testo, nome (`<forename>`), cognome (`<surname>`), eventuali note (`<note>`)⁹⁵, sesso (`<sex>`), data e luogo di nascita (`<birth>`), data e luogo di morte (`<death>`). Grazie agli attributi `@role` e `@source` è possibile specificare un eventuale ruolo e aggiungere il link ad una fonte esterna al documento riferita alla persona.

`<listPlace>` raccoglie le informazioni sui luoghi menzionati nel testo: per ciascun elemento della lista, annotato con `<placeName>`, sono stati inseriti i tag `<settlement>`, che specifica il nome di un comune/municipio usato talvolta anche per indicare un quartiere di una città (con l'attributo `@type`) e `<country>`, che specifica il Paese in cui si trova il luogo.

```

1 <listPlace>
2     <place xml:id="MD" source="https://italia.indettaglio.it/
    ita/piemonte/cuneo_barge_mondarello.html"> <!-- MONDARELLO
    -->
3         <placeName>Mondarello</placeName>
4         <settlement type="province">Cuneo</settlement>
5         <settlement type="region">Piemonte</settlement>

```

⁹⁵Per i nomi di battaglia si sta valutando l'utilizzo del tag `<persona>` <https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/ref-persona.html>

```

6      <country key="IT">Italia</country>
7    </place>
8    <!-- [...] -->
9  </listPlace>

```

Listing 3.7: Esempio di <place> in <listPlace>

<listOrg> contiene invece le informazioni sulle organizzazioni menzionate nel testo: per ciascun elemento della lista, annotato con <orgName>, ho specificato la sede (<placeName>) e inserito una breve descrizione (<desc>).

```

1 <standOff>
2   <listOrg>
3     <org xml:id="PC" source="https://it.wikipedia.org/wiki
4       /Partito_Comunista_Italiano"> <!-- PARTITO COMUNISTA -->
5       <orgName>Partito Comunista</orgName>
6       <placeName>Roma</placeName>
7       <desc>
8         Il Partito Comunista Italiano (PCI)      stato
9         un partito politico italiano di sinistra fondato il 21
10        gennaio 1921.
11      </desc>
12    </org>
13  </listOrg>
14 </standOff>

```

Listing 3.8: Esempio di <org> in <listOrg>

<listBibl> comprende i riferimenti storico-letterari presenti all'interno del testo, ciascuno dei quali è codificato nella lista con <bibl> o <biblStruct>, per i riferimenti bibliografici strutturati.

Questi sono stati annotati in modo differente:

- <cit> e <quote>, per codificare i passaggi in cui l'autore riporta fedelmente i versi della *Divina Commedia*, accompagnati dai riferimenti bibliografici alla fonte. L'attributo @target punta all'elemento <biblStruct> con xml:id="Dante6" contenuto in <listBibl>, come mostrato nel codice 3.9. Ho fatto ricorso agli elementi appartenenti al modulo *verse* della TEI per annotare le porzioni di testo in cui l'autore ha scritto in versi (<lg> e <l>).

```

1 <cit type="explicit">
2   <quote>
3     <lg>
4       <l>Grandine grossa, acqua tinta e neve</l>

```

```

5         <l>per l'<choice><sic>aer</sic><corr>aere</corr>
        ></choice> tenebroso si riversa</l>
6         </lg>
7         </quote>
8         <ref target="#Dante6"><bibl>VI Inferno, vv. 10-11</bibl>
        ></ref>
9 </cit>

```

- **<title>**, per codificare i titoli delle opere menzionate. L'attributo @ref punta all'elemento **<bibl>** con `xml:id="FDL"` contenuto in **<listBibl>**, come mostrato nel codice 3.9.

```

1 Lessi
2 <title ref="#FDL">La filosofia del
3     <persName ref="#GL">Leopardi</persName>
4 </title> di <persName ref="#AT">Tilgher</persName>

```

Per i riferimenti bibliografici strutturati (**<biblStruct>**) ho specificato: a livello analitico il canto dal quale sono stati estratti i versi; a livello monografico la cantica a cui esso appartiene; a livello di serie l'intera opera.

```

1 <listBibl> <!-- Lista bibliografia secondaria -->
2     <biblStruct xml:id="Dante6"> <!-- Inferno VI, Dante -->
3         <analytic>
4             <title level="a"> Canto VI </title>
5         </analytic>
6         <monogr>
7             <author> Dante Alighieri </author>
8             <title level="m"> Inferno </title>
9             <imprint><date when="1314"> 1314 </date></imprint>
10        </monogr>
11        <series>
12            <title level="s"> Divina Commedia </title>
13        </series>
14    </biblStruct>
15    <bibl xml:id="FDL"> <!-- La filosofia di Leopardi, Tilgher -->
16        <author ref="#AT"> Adriano Tilgher </author>
17        <title> La filosofia di Leopardi </title>
18        <pubPlace> Roma </pubPlace>
19        <publisher> Edizioni di Religio </publisher>
20        <date when="1940"> 1940 </date>
21    </bibl>

```



```
22      <!-- [...] -->  
23 </listBibl>
```

Listing 3.9: La "biblioteca" di Artom

Il modulo 13 delle *guidelines* TEI offre anche gli elementi necessari per annotare le date e le ore:

- `<date>`, consente di annotare una data in qualsiasi formato;
- `<time>`, consente di annotare un'ora del giorno in qualunque formato.

Entrambi gli elementi sono stati utilizzati associando l'attributo `@when`, il cui valore corrisponde alla data o all'orario espressi in forma standard. Esempio:

```
<date when="1943-11-23">stasera</date> alle <time when="21:30:00"> 9 e  
30</time>
```

Capitolo 4

L'informatica al servizio della memoria

Il progetto di ricerca *Voci dall'Inferno* ha attraversato tre fasi distinte:

1. sviluppo di una banca dati, chiamata *Memoriarchivio*, che ha consentito di creare un primo inventario delle testimonianze dei sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, sia in formato *plain text* che in formato XML/TEI;
2. creazione di un corpus digitalizzato delle testimonianze in formato XML/TEI codificate dagli studenti durante il loro lavoro di tirocinio e tesi;
3. sviluppo di un'applicazione web per la presentazione e per l'interrogazione dei dati conservati nell'archivio digitale. Nel corso del progetto sono state sperimentate due differenti strategie di restituzione dei dati, facendo uso di due diversi approcci architetturali: per il primo approccio, le applicazioni web sono state sviluppate sfruttando le funzionalità di una libreria *client-side* per l'elaborazione di documenti XML, ovvero *SaxonJS* ⁹⁶; per il secondo, quello attuale, le applicazioni web sono state sviluppate adottando le tecnologie messe a disposizione dall'ambiente *eXist-db* ⁹⁷.

Il corpus di *Voci dall'Inferno* è costituito da testimonianze di varia tipologia.

È possibile suddividerle in due macro-categorie: testimonianze orali e testimonianze scritte. Le testimonianze orali possono essere in formato audio e video, mentre le testimonianze scritte comprendono principalmente diari, lettere e cartoline. A loro volta, però, le testimonianze scritte, soprattutto quelle in forma di diario, possono avere strutture tra loro diverse e di conseguenza diversi schemi di codifica.

Per la validazione della struttura e del modello dei documenti XML, è stato fatto uso

⁹⁶Cfr. <https://www.saxonica.com/html/documentation12/about/whatis.html>

⁹⁷Cfr. <https://exist-db.org/exist/apps/doc/documentation>

di un'apposito schema DTD generato da un documento ODD (*One Document Does It All*). Sono stati quindi definiti due schemi di codifica distinti, uno per le testimonianze orali, definito in un precedente lavoro di tesi ⁹⁸, e uno per le testimonianze scritte, realizzato durante le attività del presente progetto di tesi. La tecnologia XML/TEI infatti, grazie alla sua flessibilità, permette di creare schemi di codifica personalizzati per ogni progetto.

Attualmente l'archivio dispone di 47 testimonianze di cui 29 trascrizioni solo in *plain text* e 18 testimonianze codificate anche in formato XML/TEI. Avendo dunque un corpus numeroso e molto disomogeneo, è stata necessaria una fase di correzione e di armonizzazione, mirata ad ottenere una struttura uniforme delle testimonianze e di conseguenza una corretta presentazione delle stesse all'interno dell'applicazione.

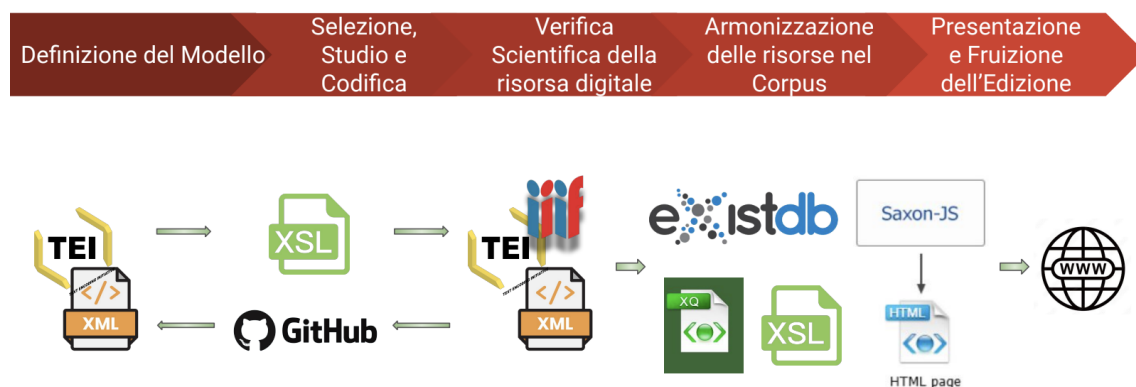


Figura 4.1: Flusso del lavoro

4.1 *Voci dall'Inferno*: applicazione web

Data la vasta latitudine del progetto *Voci dall'Inferno* si è avvertita la necessità di sviluppare un'unica applicazione web per la fruizione e per l'interrogazione di tutte le tipologie di testimonianze che costituiscono il corpus.

Dopo una prima sperimentazione dell'approccio *client-side* basato sulla libreria *SaxonJS2*, l'attuale applicazione web, ancora in fase di sviluppo, è stata realizzata in ambiente *eXist-db* mediante l'uso del modulo *HTML Templating*, che segue un approccio *server-side*.

⁹⁸Cfr. https://github.com/sofiacapone/Liliana_Segre_Encoding

4.1.1 eXist-db

eXist-db è un software open source progettato per database NoSQL, scritto in Java e basato sulla tecnologia XML. La piattaforma include tra le proprie estensioni *HTML Templating Framework*, modulo che permette la generazione dinamica di pagine HTML partendo da collezioni di documenti XML e da funzioni implementate mediante il linguaggio di interrogazione XQuery.⁹⁹ Il funzionamento di base prevede l'uso di *templates* in HTML, in cui si aggiungono opportune chiamate a funzioni XQuery definite in un apposito file che, navigando la collezione dei dati in formato XML, permettono l'estrazione dell'informazione relativa ai nodi XML d'interesse e la generazione di frammenti HTML che istanziano la pagina visualizzata dal browser. Il focus dei *templates* è quello di mantenere separato il codice HTML da codice eseguibile, che verrà richiamato all'occorrenza per completare i dati della pagina HTML.

Una caratteristica rilevante della tecnologia eXist-db è la possibilità di avvalersi della libreria *Apache Lucene*¹⁰⁰ per l'indicizzazione dei dati testuali e per la conseguente interrogazione degli stessi.

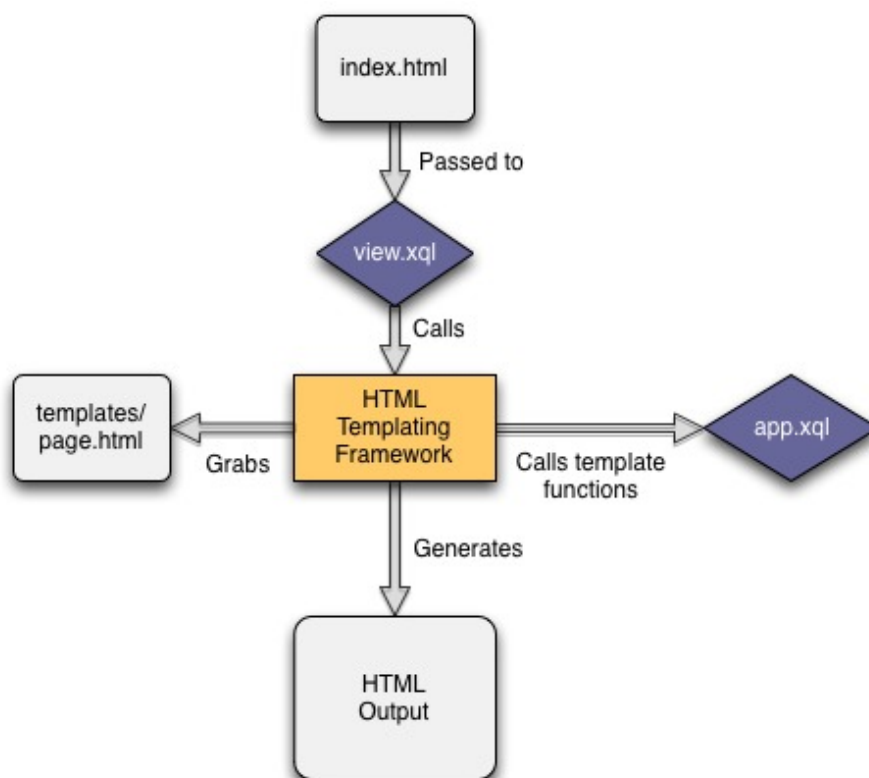


Figura 4.2: Diagramma HTML Templating Framework

⁹⁹Cfr. <https://www.w3.org/TR/xquery-31/>

¹⁰⁰Cfr. <https://lucene.apache.org>

XQuery (*XML Query Language*) è un linguaggio di *query* progettato per interrogare e manipolare dati archiviati in formato XML. È uno standard definito e mantenuto dal W3C (*World Wide Web Consortium*) ed è basato su espressioni XPath ¹⁰¹ per navigare all'interno dei documenti XML e per selezionare nodi specifici.

XQuery è basato su espressioni FLWOR (For, Let, Where, Order By, Return): questi costrutti permettono di iterare, filtrare, ordinare e trasformare dati XML.

XQuery 3.1 e XPath 3.1 sono molto somiglianti: hanno lo stesso modello di dati (XMD ¹⁰²), lo stesso set di funzioni e di operatori, infatti XPath 3.1 è essenzialmente un sottoinsieme di XQuery 3.1. XQuery ha però una serie di funzionalità che non sono incluse in XPath, come l'espressione FLOWR, (For, Let, Order, Where, Return). Questo perché queste funzionalità non sono rilevanti per la selezione, ma hanno a che fare con la struttura o l'ordinamento dei risultati delle query. ¹⁰³

Una *query* si compone di due parti: un prologo e un corpo.

Il prologo, opzionale, può trovarsi all'inizio della *query* e può contenere varie dichiarazioni, separate da punto e virgola, che influiscono sulle impostazioni utilizzate nella valutazione della *query*. Nel prologo possono essere incluse anche dichiarazioni dei *namespace*, importazioni di schemi, dichiarazioni delle variabili e delle funzioni. Il corpo della *query* consiste in una singola espressione o in una sequenza di espressioni separate da virgole.

Prima di scrivere le funzioni per l'interrogazione del documento XML, è importante dichiarare il *namespace* degli elementi TEI inserendo la seguente riga all'inizio del file `app.xqm`: `declare namespace tei = "http://www.tei-c.org/ns/1.0";`

¹⁰¹Cfr. <https://www.w3.org/TR/xpath-31/>

¹⁰²Cfr. <https://www.w3.org/TR/xpath-datamodel-31/>

¹⁰³P. Walmsley, *XQuery*, O'Reilly Media, University of Michigan, 2007, p. 13

```

declare function app:ListaTestimonianzeDelTestimone($node as node(), $model as map(*)){

  let $testimone :=request:get-parameter("testimone", "")
  let $testimone_split :=tokenize($testimone, "\s")
  let $nome_testimone := concat($testimone_split[2], " ", $testimone_split[1])

  let $xmlCollection:=collection("/db/apps/Voci_Dall_Inferno/xml")
  let $titoli :=
    for $xml in $xmlCollection/*
    let $find_testimone := $xml//tei:person[@role="testimone"]
    let $nome_testimone := fn:normalize-space($find_testimone/tei:persName/tei:forename)
    let $cognome_testimone := fn:normalize-space($find_testimone/tei:persName/tei:surname)
    where $cognome_testimone = $testimone_split[1] and $nome_testimone = $testimone_split[2]
    let $titolo := $xml//tei:title[@xml:id="titolotestimonianza"]
    return fn:normalize-space(string($titolo))

  let $conta :=count($titoli)
  return
    <div class="cat">
      <h2>{($nome_testimone)}</h2>

      <div id="lista_testimonianze">
        <p>Numero di testimonianze disponibili: <b>{($conta)}</b></p>
        <ul>
          {for $titolotestimonianza in $titoli
           return
            <li class="testimonianza" onclick='consulta_testimonianza("{($titolotestimonianza}")}'>{($titolotestimonianza)}</li>
          }
        </ul>
      </div>
    </div>
};

```

Figura 4.3: Funzione XQuery per estrarre l'elenco delle testimonianze del testimone

4.1.2 La testimonianza di Artom in *Voci dall'Inferno*

All'interno di questa sezione presento l'applicazione web *Voci dall'Inferno*, ancora in fase di sviluppo, realizzata in collaborazione con la Dottoressa Elvira Mercatanti.



Figura 4.4: Homepage dell'applicazione web

Di seguito riporto le integrazioni sviluppate all'interno della piattaforma durante il lavoro di tesi.

Come già anticipato, Emanuele Artom è un simbolo della Resistenza ebraica ita-

liana e il suo *Diario* partigiano rappresenta un'importante testimonianza storico-letteraria. Nonostante Artom non sia stato deportato, il suo contributo è fondamentale per comprendere la varietà e la complessità delle esperienze di coloro che hanno subito la persecuzione nazifascista.

Il suo Inferno non è rappresentato dal Lager, ma è costituito dai provvedimenti antisemiti, dalla guerra, dal terrore di essere catturato dai fascisti, dalla paura della deportazione. La sua storia arricchisce il progetto, offrendo una prospettiva essenziale che permette di documentare in maniera più completa le molteplici forme di oppressione vissute dagli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

Per poter integrare la testimonianza di Artom all'interno dell'applicazione web, è stata introdotta una nuova categoria, attualmente nominata "Non deportati"¹⁰⁴. È ancora in fase di studio una più precisa e puntuale tassonomia dei testimoni, con l'obiettivo futuro di ampliare ulteriormente la classificazione all'interno del corpus.

Attualmente l'archivio del progetto è composto da 18 testimoni, suddivisi come segue: 17 deportati nei Lager, di cui 12 ebrei e 5 internati militari italiani, e 1 non deportato, ovvero il partigiano ebreo Emanuele Artom.

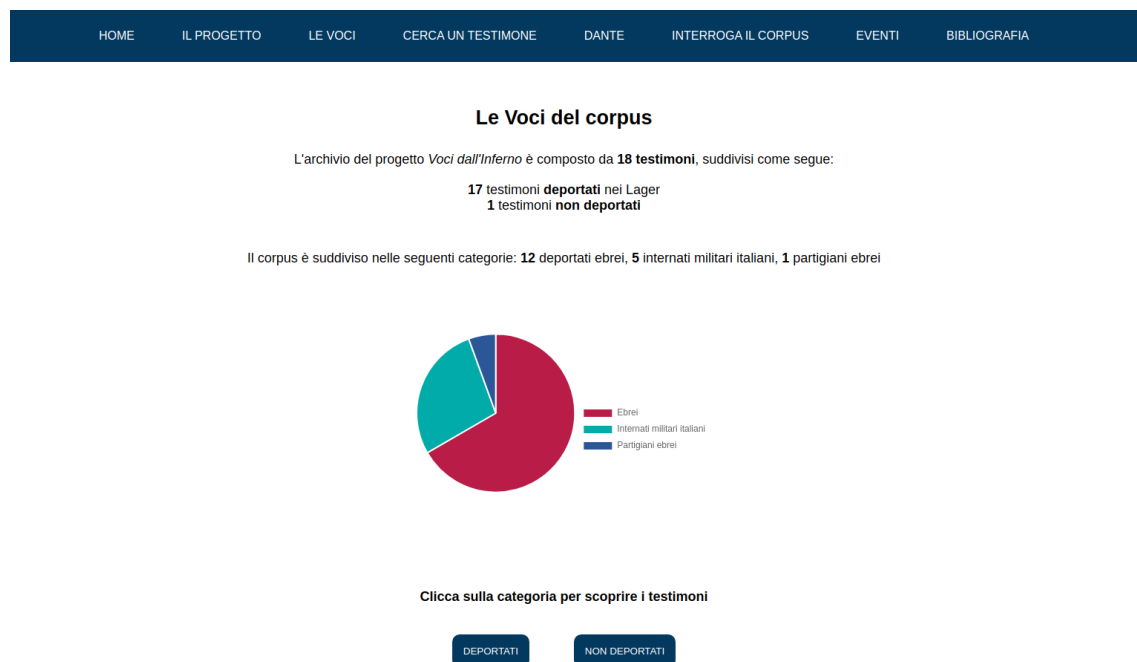


Figura 4.5: Classificazione delle testimonianze all'interno dell'archivio digitale

¹⁰⁴La tassonomia è in fase di definizione e potrebbe variare il nome delle categorie.

In figura 4.6 è possibile osservare la pagina di presentazione del testimone che si è scelto di visualizzare, in questo caso Emanuele Artom, e l'elenco delle relative testimonianze codificate e quindi consultabili all'interno dell'archivio.

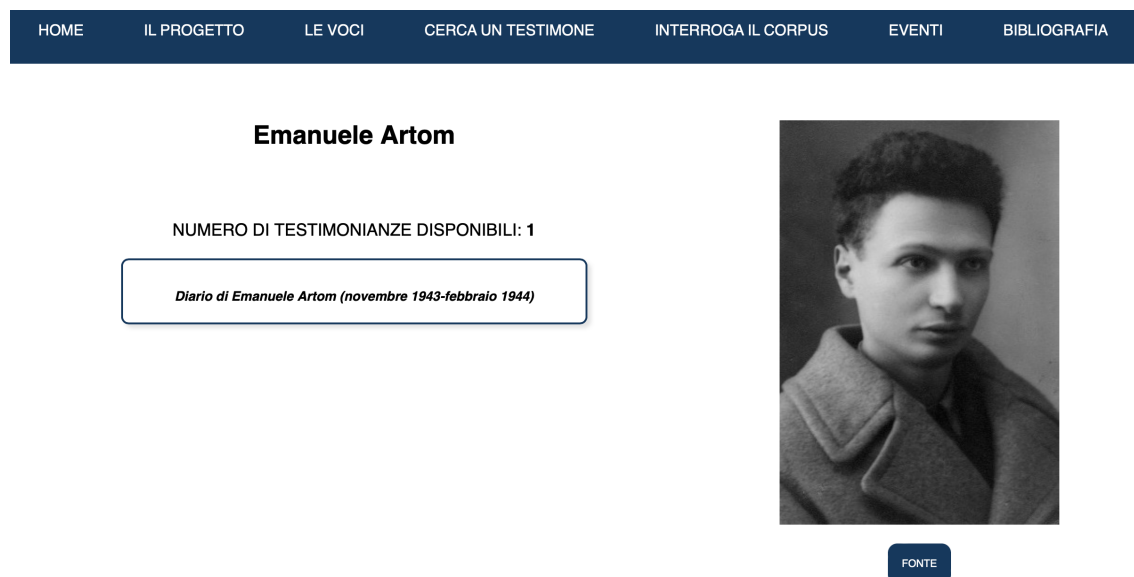


Figura 4.6: Presentazione del testimone

Una volta scelta la testimonianza da consultare, in questo caso il *Diario di Emanuele Artom (novembre 1943-febbraio 1944)*, tramite opportune funzioni XQuery sono state estratte dai nodi del documento XML le informazioni relative alla fonte primaria. Come mostrato in figura 4.7, i dati ricavati forniscono informazioni circa il tipo di fonte (testimonianza scritta o orale), la tipologia della testimonianza (diario, lettera, cartolina, audio o video), la data di creazione della fonte e le lingue presenti all'interno della testimonianza.

Contestualmente al mio lavoro è stata implementata anche l'estrazione di altre informazioni utili come il materiale di supporto, che fornisce una descrizione fisica del manoscritto, il riferimento alla fonte primaria e il codice identificativo della risorsa. È possibile accedere a tre diverse sezioni della pagina tramite i tre pulsanti visibili in figura 4.7: il primo permette di consultare la trascrizione della testimonianza, il secondo di approfondirne l'analisi mediante i numerosi grafici a disposizione, il terzo di visualizzare le citazioni dantesche presenti all'interno della testimonianza confrontandole con il testo della *Divina Commedia*.

HOME
IL PROGETTO
LE VOCI
CERCA UN TESTIMONE
DANTE
INTERROGA IL CORPUS
EVENTI
BIBLIOGRAFIA

Emanuele Artom

Diario di Emanuele Artom (novembre 1943-febbraio 1944)

Fonte: scritta

Tipologia: diario

Data: novembre 1943 - 23 febbraio 1944

Lingue: Italiano Piemontese Latino Francese Inglese

Materiale: Fogli di carta

Source: <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/storico/detail/IT-CDEC-ST0003-000006/diari.html>

Codice identificativo: busta 1, fascicolo 9

LEGGI LA TESTIMONIANZA

CONSULTA LE STATISTICHE

IL DANTE DI EMANUELE ARTOM

Figura 4.7: Informazioni sulla testimonianza

La visualizzazione della trascrizione è affiancata da una legenda che riporta l'elenco dei fenomeni marcati durante la fase di codifica. Cliccando sul tasto "Mostra tutti i fenomeni" è possibile metterli in evidenza all'interno del testo, come mostrato in figura 4.8. Se all'interno della trascrizione si vuole visualizzare soltanto un determinato fenomeno, nella legenda è possibile cliccare direttamente sul fenomeno di nostro interesse.

Per ampliare l'analisi della testimonianza, si è ritenuto opportuno integrare la visualizzazione delle *named entities* (entità nominate), che includono nomi di persona (<persName>), nomi di luogo (<placeName>) e nomi di organizzazione (<orgName>), oltre ai fenomeni testuali.

HOME
IL PROGETTO
LE VOCI
CERCA UN TESTIMONE
DANTE
INTERROGA IL CORPUS
EVENTI
BIBLIOGRAFIA

Testimonianza

APPUNTO DELLA SIGNORA **AMALIA ARTOM** SUL DIARIO DEL FIGLIO **EMANUELE**

Questo pacco contiene il diario autografo di **Emanuele Artom**. Esso ha un grande valore storico; siccome le pagine a matita stanno diventando sempre più pallide, ne ho fatto fare un microfilm (il numero sulle buste è il numero d'ordine delle pellicole) e poi ho fatto fare una fotocopia delle pagine più pallide. Nello stesso cassetto con una rilegatura verde si trova una copia dattilo = scritta (nella quale ho soppresso qualche episodio). Alla mia morte questo plico deve essere consegnato: al **Centro di Documentazione ebraica** **Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e-AI Movimento di liberazione in Italia (Piazza Duomo 14 Milano)**. Rivolgersi per consiglio: **Ing. Carlo Mussa Ivaldi** - Corso Peschiera 30 **Torino** **Dott. Giuseppe Tedesco** - Via Sacchi 64 (o 66) **Torino** **Circolo della Resistenza** - Piazza Arbarello 5 **Torino** Signorina **Eloisa Ravenna** Via Capriolo 5 **Torino**

XXX Prima metà di novembre 1943

La vita di un bandito è molto complicata e succedono infiniti incidenti. Per esempio **oggi** ieri tre: avevo scritto di un aviatore **Guerraz** che **avev** minacciò **colla** rivol = tella un ragazzo, perché era stato aspor = tato un **XXX** ritratto di **Muti**. Nella notte

Fenomeni marcati

- Lacuna: GAP XXX
- Cancellazione: DEL
- Parola errata: SIC
- Parola corretta: CORR
- Forma originale: ORIG
- Forma regolarizzata: REG
- Abbreviazione: ABBR
- Forma estesa: EXPAN
- Parola enfaticizzata: EMPH
- Parola in lingua straniera: FOREIGN
- Parola arcaica: DISTINCT
- Antroponimo: PERSNAME
- Luogo: PLACENAME
- Organizzazione: ORGNAME

MOSTRATI TUTTI I FENOMENI

Figura 4.8: Trascrizione della testimonianza con legenda attiva

Come precedentemente anticipato, cliccando sul tasto "Consulta le statistiche" si accede ad una sezione, opportunamente creata nel contesto del mio lavoro, riguardante le analisi statistiche ottenute studiando i fenomeni marcati in fase di codifica. Questi dati sono stati estratti e utilizzati per la realizzazione di tre grafici per indagare diversi aspetti della testimonianza.

I grafici sono stati realizzati mediante *Chart.js*¹⁰⁵, libreria JavaScript gratuita e *open source* per la visualizzazione dei dati, che supporta diverse tipologie di grafici basati sulle tecnologie di visualizzazione web.

Il primo grafico, mostrato in figura 4.9, mette in evidenza alcune pratiche editoriali individuate e segnalate durante la fase di codifica, nello specifico le lacune (<gap>), le cancellazioni () e le aggiunte (<add>) presenti nella testimonianza.

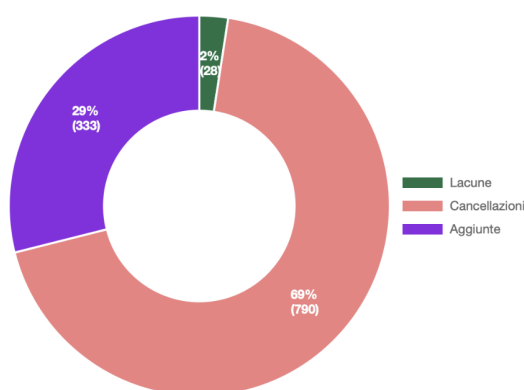


Figura 4.9: Grafico per mettere in evidenza le pratiche editoriali

Il secondo grafico pone l'attenzione sul modo di esprimersi del testimone, estraendo e visualizzando, come mostrato in figura 4.10, i seguenti fenomeni: gli errori di scrittura del testimone (<sic> e <corr>), le parole normalizzate (<orig> e <reg>), ovvero riportate nell'italiano standard dal responsabile della codifica, le parole che il testimone scrive in forma abbreviata (<abbr>), le parole enfatizzate (<emph>), cioè sottolineate per effetto linguistico o retorico, le parole in lingua diversa rispetto alla lingua principale del testo (<foreign>) e le parole arcaiche (<distinct>).

¹⁰⁵Cfr. <https://www.chartjs.org/docs/latest/>

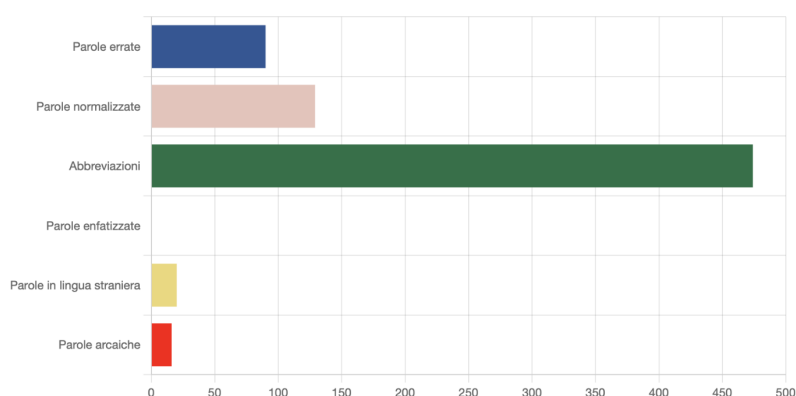


Figura 4.10: Come scrive Emanuele Artom

Il terzo grafico mostra invece la ripartizione, all'interno della testimonianza, delle entità nominate. Nello specifico, sono stati messi a confronto i dati ottenuti contando, ad esempio, quante persone vengono citate all'interno della testimonianza e quanti nomi di persona compaiono in totale. Infatti, come si può osservare in figura 4.11, le persone citate sono 144 mentre i nomi di persona totali sono 580.

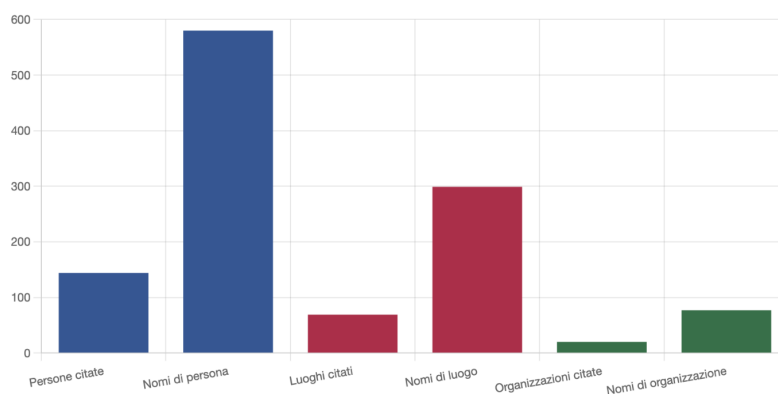


Figura 4.11: Grafico relativo alle entità nominate

Per un maggiore approfondimento è stata implementata, per ciascuna entità nominata, una tabella ordinata in maniera decrescente per numero di occorrenze, che mostra quali sono le persone, i luoghi e le organizzazioni menzionate e quante volte ricorrono nel testo. In figura 4.12 è rappresentata la tabella relativa all'estrazione delle persone citate nella testimonianza, per le quali si è ritenuto interessante fornire ulteriori informazioni come ad esempio il sesso, la data di nascita, la data di morte, eventuali note e il link contenente la documentazione esterna relativa a ciascuna persona.

Quali persone e quante volte vengono citate nella testimonianza?

ID	Occorrenze	Nome	Note	Sesso	Nascita	Morte	Link
GS	75	Giorgio Segre	/	M	20 febbraio 1920 (Torino Piemonte Italia)	13 agosto 1996	Scopri di più
Z	29	Eduardo Zapata Granja	Nome di battaglia: Zama	M	Ecuador	/	Scopri di più
RM	29	Roberto Malan	/	M	24 marzo 1920 (Catania Sicilia Italia)	2006	Scopri di più
GINA	24	Pasqualina Rossi	Nome di battaglia: Gina	F	1908 (Valmacca Alessandria Piemonte Italia)	/	Scopri di più
BARB	22	Pompeo Colajanni	Nome di battaglia: Nicola Barbato	M	4 gennaio 1906 (Caltanissetta Sicilia Italia)	8 dicembre 1987 (Palermo Sicilia Italia)	Scopri di più
GEO	20	Ruggero Levi	Nome di battaglia: Geo	M	12 marzo 1927 (Torino Piemonte Italia)	/	Scopri di più
		Cunliffe			7 ottobre 1861 (Torino Piemonte Italia)		Scopri di più

Figura 4.12: Tabella persone

Come ampiamente descritto nel capitolo 2 e nel capitolo 3, dopo aver studiato approfonditamente la biblioteca di Artom tramite l'analisi dei numerosi riferimenti storico-letterari trovati all'interno delle pagine del *Diario*, e dopo averli resi espliciti mediante il vocabolario XML/TEI, è stata creata una tabella che permettesse di mostrare e raggruppare i dati ottenuti.

La biblioteca di Emanuele Artom

ID	Occorrenze	Autore	Titolo	Luogo di pubblicazione	Editore	Data
OF	3	Ludovico Ariosto	Orlando Furioso	Ferrara	/	1516
Dante6	2	Dante Alighieri	Divina Commedia , Inferno , Canto VI	/	/	1314
M1	2	Alessandro Manzoni	Marzo 1821	/	/	1848
Dante21	1	Dante Alighieri	Divina Commedia , Inferno , Canto XXI	/	/	1314
Dante13	1	Dante Alighieri	Divina Commedia , Inferno , Canto XIII	/	/	1314
FDL	1	Adriano Tilgher	La filosofia di Leopardi	Roma	Edizioni di Religio	1940
DVA	1	Amerigo Ruggiero	L'America al bivio	Torino	Einaudi	1934
FED	1	Platone	Fedone	/	/	IV secolo a.C.
MCC	1	Angelo Brofferio	Ij bonbon 'd sor Cont	/	/	1853
MMO	4	Matteo Gualini	La Madonna	/	/	1887

Figura 4.13: La biblioteca di Emanuele Artom

```

1 declare function app:statistiche_testimonianza($node as node()
  , $model as map(*) ){
2
3   (: ... :)
4
5   let $lista_bibl_sec := $filexml//tei:standOff//
  tei:listBibl//(tei:bibl|tei:biblStruct)
6   let $text:=$filexml/tei:text
7
8   return

```

```

9
10      (: ... :)
11
12      <table class="tabella">
13          <tr>
14              <th>ID</th>
15              <th>Occorrenze</th>
16              <th>Autore</th>
17              <th>Titolo</th>
18              <th>Luogo di pubblicazione</th>
19              <th>Editore</th>
20              <th>Data</th>
21          </tr>
22          {for $bibl in $lista_bibl_sec
23              let $x:=data($bibl/@xml:id)
24              let $occorrenze := count(
25                  $text//(
26                      tei:title[@ref=concat("#", $x)] |
27                      tei:ref[@target=concat("#", $x)]
28                  )
29              )
30              order by $occorrenze descending
31          return
32          <tr>
33              <td>{data($bibl/@xml:id)}</td>
34              <td>{$occorrenze}</td>
35              <td>{if ($bibl instance of element(tei:bibl)) then
36                  $bibl/tei:author
37              else
38                  $bibl/tei:monogr/tei:author}
39              </td>
40              <td>{if ($bibl instance of element(tei:bibl)) then
41                  string($bibl//tei:title)
42              else
43                  let $titles := (
44                      $bibl/tei:series/tei:title,
45                      $bibl/tei:monogr/tei:title,
46                      $bibl/tei:analytic/tei:title
47                  )
48                  return string-join($titles, ",")}
49              </td>
50              <td>{if (empty($bibl/tei:pubPlace)) then
51                  "/"
52              else
53                  $bibl/tei:pubPlace}
54              </td>
55              <td>{if (empty($bibl/tei:publisher)) then

```

```

56         "/"
57     else
58         $bibl/tei:publisher}
59     </td>
60     <td>{if ($bibl instance of element(tei:bibl)) then
61         $bibl/tei:date
62     else
63         $bibl/tei:monogr/tei:imprint/tei:date}
64     </td>
65 </tr>}
66 </table>
67 };

```

Listing 4.1: Funzione XQuery per estrarre le informazioni relative alla biblioteca

La funzione `app:statistiche_testimonianza` genera una tabella HTML che riassume le informazioni bibliografiche estratte dal documento XML del *Diario*. Analizza gli elementi bibliografici (`tei:bibl` e `tei:biblStruct`), conta le occorrenze dei riferimenti a ciascun elemento bibliografico e presenta queste informazioni in una tabella ordinata per numero di occorrenze decrescente.

Una delle novità più significative che sono state implementate all'interno della piattaforma è la sezione che permette di visualizzare quanti e quali riferimenti alla *Divina Commedia* sono presenti all'interno della testimonianza.

Le citazioni dantesche sono state opportunamente suddivise in citazioni esplicite, marcate con il tag `<cit type="explicit">` e citazioni implicite, identificate con il tag `<cit type="implicit">`.

Quando l'utente clicca sulla citazione di suo interesse, verrà messa in evidenza la porzione di testo della *Divina Commedia* a cui fa riferimento, come mostrato in figura 4.14.

Il Dante di Emanuele Artom

Nella testimonianza sono presenti 4 riferimenti alla *Divina Commedia*, di cui 1 citazioni esplicite e 3 citazioni implicite.

Citazioni esplicite

- *Grandine grossa, acqua tinta e neve per l' aer tenebroso si riversa;*
(VI canto Inferno, vv. 10-11)

Citazioni implicite

- *Almeno mi pareva di essere come Ciaccio stasera , pochi minuti fa, quando torna = vo in albergo dopo aver cam = minato per ore al buio, perden = domi e disperdendomi per la campagna, sotto una pioggia continua, affondando nel fango e nella fanghiglia*
(VI canto Inferno, vv. 52-54)
- stare sempre agitato come selvaggina che può essere colta di sorpresa.
(XIII canto Inferno, vv. 109-114)
- l'altro sonava di continuo la tromba di Barbariccia.
(XXI canto Inferno, v. 139)

*La tua città, che 'l angoscia uno tu hai
forse ti tira fuor de la mia mente,
sì che non par ch'ì ti vedessi mai.*

*Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente
loco se' messo e hai sì fatta pena,
che, s'altra è maggio, nulla è sì spiacente».*

*Ed elli a me: «La tua città, ch'è piena
d'invidia sì che già trabocca il sacco,
seco mi tenne in la vita serena.*

*Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
per la dannosa colpa de la gola,
come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.*

*E io anima trista non son sola,
ché tutte queste a simil pena stanno
per simil colpa». E più non fé parola.*

*Io li rispuosi: «Ciaccio, il tuo affanno
mi pesa sì, ch'a lagrimar mi 'nvita;
ma dimmi, se tu sai, a che verranno*

*li cittadin de la città partita;
s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagione
per che l'ha tanta discordia accalata».*

Figura 4.14: Citazioni dantesche

Attualmente l'identificazione delle tessere dantesche presenti nelle testimonianze viene effettuata manualmente. Tra gli obiettivi di ricerca futuri del progetto *Voci dall'Inferno* è previsto lo sviluppo di tecniche avanzate per il riconoscimento automatico di questi riferimenti, tramite l'uso di metodi per l'estrazione automatica di informazioni da risorse testuali, quali ad esempio modelli *Sentence Transformers*.¹⁰⁶
107

¹⁰⁶Cfr. <https://sbert.net>

¹⁰⁷N. Reimers, I. Gurevych, *Sentence-bert: Sentence embeddings using siamese bert-networks*, Proceedings of the 2019 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing, Association for Computational Linguistics, 2019

Conclusioni

Emanuele Artom è una figura emblematica della Resistenza ebraica italiana e il suo *Diario* rappresenta un'importante testimonianza storico-letteraria.

Nonostante Artom non sia stato deportato, il suo *Diario*, dopo essere stato accuratamente codificato mediante il vocabolario XML/TEI per porre in evidenza ogni fenomeno rilevante dal punto di vista logico-semanticco e sintattico, è stato integrato in una sezione apposita dell'applicazione web *Voci dall'Inferno*.

La piattaforma, ancora in fase di sviluppo, permette la fruizione di tutte le testimonianze presenti all'interno del corpus.

I risultati ottenuti negli ultimi anni grazie al progetto *Voci dall'Inferno* sono straordinariamente rilevanti. Gli sviluppi futuri includono l'allineamento delle nostre ricerche ai principi *FAIR*, che rappresentano uno standard di eccellenza per la gestione dei dati scientifici garantendo che essi siano rintracciabili (*Findable*), accessibili (*Accessible*), interoperabili (*Interoperable*) e riutilizzabili (*Reusable*). Questi principi guideranno lo sviluppo tecnologico del progetto, assicurando che i risultati siano accessibili e utili a lungo termine per un'ampia gamma di utenti e applicazioni.

Attualmente le funzionalità in fase di sviluppo più significative riguardano:

1. la classificazione e l'estrazione dei dati con tecniche di *machine learning* per la trascrizione automatica del parlato (*automatic speech recognition*) e dello scritto (*automatic text recognition*);
2. la ricerca automatica delle tessere dantesche;
3. funzionalità di ricerca all'interno dell'archivio testuale;
4. lo sviluppo di tecniche automatiche di *network analysis*.

Il progetto continua ad evolversi portando innovazioni e nuovi strumenti, arricchendo ulteriormente l'esplorazione e la comprensione di queste preziose testimonianze.

Bibliografia e Sitografia

- [1] ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Stampa clandestina. <https://www.anpi.it/libri/stampa-clandestina>.
- [2] Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia. https://www.straginizifasciste.it/?page_id=38&id_strage=1065.
- [3] CDEC - Amalia Segre. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-017448/segre-amalia.html>.
- [4] CDEC - Emanuele Artom. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-000015/artom-emanuele.html?persone=%22Artom%2C+Emanuele%22>.
- [5] CDEC - Emilio Artom. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-017456/artom-emilio-camillo.html>.
- [6] CDEC - Ennio Artom. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-017454/artom-ennio.html>.
- [7] CDEC - Giorgio Segre. <https://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-000466/segre-giorgio.html?persone=%22Segre%2C+Giorgio%22>.
- [8] CDEC - Manoscritto autografo del *Diario* di Emanuele Artom (novembre 1943/23 febbraio 1944). <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/viewer/cdecxDamsHist003/IT-CDEC-ST0003-000006#page/1/mode/1up>.
- [9] Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. <https://www.cdec.it>.
- [10] Chart.js. <https://www.chartjs.org/docs/latest/>.
- [11] Diario partigiano di Felice Luigi Burdino. http://www.metarchivi.it/dett_FASCICOLI.asp?id=10448&tipo=FASCICOLI.

- [12] eXistDB. <http://www.exist-db.org/exist/apps/homepage/index.html>.
- [13] Gazzetta Ufficiale - Regio Decreto Legge 5 settembre 1938, n. 1390, Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1938/09/13/209/sg/pdf>.
- [14] Saxonjs. <https://www.saxonica.com/html/documentation12/about/whatis.html>.
- [15] TEI - elemento <TEI>. <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/ref-TEI.html>.
- [16] TEI - Text Encoding Initiative. <https://tei-c.org>.
- [17] Treccani - Non olet. <https://www.treccani.it/vocabolario/non-olet/>.
- [18] XML - eXtensible Markup Language. <https://www.w3.org/XML/>.
- [19] XPath. <https://www.w3.org/TR/xpath-31/>.
- [20] XQuery. <https://www.w3.org/TR/xquery-31/>.
- [21] Ludovico Ariosto. *Orlando furioso*. Laterza, Bari, 1928. A cura di Santorre Debenedetti.
- [22] Emanuele Artom. L'industria dell'oro presso i salassi. *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, nn. 1-2:pp. 1-6, 1935. <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/CFI0348773/1935/unico/00000011>.
- [23] Emanuele Artom and Guido Bonfiglioli. *Elena o della Parodia*. Edizioni dell'Eridano, Torino, 1937. https://archive.org/details/elena_artom_1967_images/mode/2up.
- [24] Angelo Brofferio. Ij bonbon 'd sor Cont. https://pms.wikisource.org/wiki/Giovanni_Cerutti/Canson/Ij_bonbon_%27d_sor_cont.
- [25] Fabio Ciotti. *Il testo e l'automa. Saggi di teoria e critica computazionale dei testi letterari*. Aracne, Roma, 2007.
- [26] Paola De Benedetti and Eloisa Ravenna. *Emanuele Artom, Diari: gennaio 1940 - febbraio 1944*. Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano, 1966.
- [27] Miguel de Cervantes. *Don Chisciotte della Mancia*. Einaudi, Collana I millenni, Bologna, 1997. Traduzione a cura di Vittorio Bodini.

- [28] Angelo Mario Del Grosso, Marina Riccucci, and Elvira Mercatanti. The impact of digital editing on the study of holocaust survivors' testimonies in the context of voci dall'inferno project. In *Proceedings of the First Workshop on Holocaust Testimonies as Language Resources (HTRes) @ LREC-COLING 2024*, pages 1–9, Torino, Italia, May 2024. ELRA and ICCL.
- [29] Maksim Gor'kij. *La Madre*. Nerbini, Firenze, 1944. Traduzione di Gualtiero Guatteri.
- [30] Jack London. *Martin Eden*. Feltrinelli, Collana UEF/Classici, Milano, 2016. Traduzione di Stella Sacchini.
- [31] Goffredo Mameli. Canto degli Italiani. <https://www.quirinale.it/page/inno>.
- [32] Alessandro Manzoni. Marzo 1821. [https://it.wikisource.org/wiki/Marzo_1821_\(1881\)](https://it.wikisource.org/wiki/Marzo_1821_(1881)).
- [33] Platone. *Fedone*. Economica Laterza, Roma-Bari, 2000. Traduzione e note di Manara Valgimigli, introduzione e note aggiornate di Bruno Centrone.
- [34] Nils Reimers and Iryna Gurevych. Sentence-bert: Sentence embeddings using siamese bert-networks. In *Proceedings of the 2019 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing*. Association for Computational Linguistics, 11 2019.
- [35] Marina Riccucci and Sara Calderini. L'ineffabilità della nefandezza: Dante "per dire" il lager. Un sondaggio preliminare nelle testimonianze non letterarie. *Italianistica. Rivista di letteratura italiana*, XLIX(1), 2020.
- [36] Marina Riccucci and Laura Ricotti. *Il dovere della parola - La Shoah nelle testimonianze di Liliana Segre e di Goti Herskovitz Bauer*. Pacini Editore, Pisa, 2021.
- [37] Amerigo Ruggiero. *L'America al bivio*. Einaudi, Torino, 1934.
- [38] Guri Schwarz. *Emanuele Artom, Diari di un partigiano ebreo, gennaio 1940-febbraio 1944*. Bollati Boringhieri, Torino, 2008.
- [39] Adriano Tilgher. *La filosofia di Leopardi*. Edizioni di Religio, Roma, 1940.
- [40] Benvenuta Treves. *Tre vite, Dall'ultimo '800 alla metà del '900, Studi e memorie di Emilio - Emanuele - Ennio Artom*. Israel, Firenze, 1954.
- [41] Priscilla Walmsley. *XQuery*. O'Reilly Media, University of Michigan, 2007.